ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 38 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

TRIBUNA — C. c. posta — 31 dic. 1917
Spett. Ministero Interno Ufficio stampa
ROMA

Anno XXXV — Venerdì 6 Aprile 1917 — ROMA — Venerdì 6 Aprile 1917 — Num. 96

Respirazione oceanica

Questa guerra, cominciata come una instaurazione del vecchio diritto medioevale germanico, della vendetta del sangue, nella doppia forma della *supplicatio* per l'Austria, del *guidrigildo* per la Germania, è diventata, per via, la guerra per l'instaurazione del Diritto moderno in ogni sua forma, la guerra di tutte le libertà e di tutte le liberazioni. I sacrificatori di mestiere e i trafficatori del sangue umano non vedono mai oltre la punta del loro pugnale e il fine immediato del loro delitto, e nell'ossessione che li pervade non imaginano neppure che si possa trovare contro di loro, vicino o lontano, un denunziatore o un accusatore. Oggi finalmente quelle sopravvivenze medievali, che si chiamano l'Austria e la Germania, sanno che la coscienza civile dei due mondi li denunzia e li accusa. Così grande il loro ultimo, ed è da augurarsi definitivo delitto, che non sarebbero bastate le Assise del vecchio, ci volevano anche quelle del nuovo Mondo per giudicare e condannare. Guerra di vendetta e guerra di preda non saranno più possibili dopo questa che insanguina e appesta col ferro e col fiato germanico tutte le vie del dolore delle nobili genti d'Europa.

L'instaurazione del Diritto.

La Germania — inutile parlare ormai dell'Austria, ridotta alla miserabile funzione di una Turchia cristiana — era discesa in guerra con tutto un programma lungamente concertato e maturato, di distruzione. Distruzione dei trattati e dei confini delle nazioni: distruzione delle leggi e dei costumi; distruzione della vita morale oltre che della vita materiale dei popoli che aveva dichiarati suoi nemici: distruzione di tutte le opere di gloria e di bellezza, di tutte le opere d'arte e di religione, che formano il patrimonio gentilizio delle razze: distruzione, del Diritto, in tutti i suoi Codici e le sue manifestazioni: per arrivare ad imporre, infine, il metodo, la disciplina e, meglio, il marchio della *Kultur* — che non era poi che il marchio delle fabbriche tedesche. Essa aveva le grandi artiglierie, essa aveva i gas asfissianti, essa aveva gli *Zeppelin* e i von Tirpitz, essa aveva tutti i mezzi bellici, atti a terrorizzare, sbaragliare, distruggere i nemici. Come poteva dunque dubitare della vittoria?

Certo, la Germania aveva tutto per combattere e vincere la carne umana. Ma essa non ha pensato che la carne non è tutto l'uomo, e che vi è un mondo superiore di pensieri, di sentimenti, di ideali dove si forma, come il fulmine nelle tempeste, l'anima dell'uomo, e dove non arrivano i gas asfissianti e le artiglierie della Casa Krupp. Ed è da questo mondo superiore, che mosse la vera, la grande guerra sterminatrice contro la Germania: da questo superiore campo di battaglia che mossero contro i chiodati eserciti del Kaiser le aeree schiere invisibili dei rivendicatori del diritto abbattuto e della civiltà combattuta. E discese anche, ieri, il Messaggio di Wilson, che nella sua semplicità e serenità ha tutti i caratteri di un evangelio del Diritto. I denti del Drago non possono che rompersi contro l'inafferrabile forza di questo evangelio.

Suprema ironia, la Germania, il mondo dei professori, finisce, moralmente e politicamente, per mano di un Professore.

Ma qual distanza, e qual differenza, tra questo professore ch'è a capo della grande Repubblica degli Stati Uniti, e gli sciagurati professori che sono a servizio della caserma e della Cancelleria del Kaiser! La stessa distanza e la stessa differenza, che tra la libertà americana e l'autoritarismo prussiano. Nella libertà americana la mente e la coscienza del prof. Wilson diventano la legge dello Stato. Nell'autoritarismo prussiano il volere del Capo dello Stato diventa invece la mente e la coscienza dei professori. Il famoso Manifesto dei 93 professori è lì ad attestare che la Protesta di Martin Lutero non troverebbe più in Germania un pilastro di Chiesa o di Università per essere affissa e divulgata.

Fin dal principio della guerra, il grande professore americano elevò la sua cattedra di diritto nella tribuna dello Stato, e al lume di tutte le stelle della sua bandiera cominciò a esaminare, volta per volta, i delitti della Germania, e a richiedere le debite spiegazioni, e a minacciare l'inevitabile pena. Uccidere le donne e i bambini? Uccidere gli inermi e gli innocenti? Affondare le navi, che non trasportano eserciti, nè macchine di guerra? Questo non si può: questo è contrario alle leggi e alle Convenzioni — avvertiva il Professore. E la lunga polemica giudiziaria durò due anni, tra incidenti ed eccezioni di competenza e sentenze interlocutorie — finchè Mefistofele fiutando nel professore il nemico, cioè il giudice, non ebbe deciso di portare la lotta contro al limite stesso della cattedra. « Un professore! Un *Herr* — ha pensato Mefistofele. Ma io so che cosa valgono questi piccoli Wagner da laboratorio. Ed io sono il Re del fuoco, capace di sollevare la materia umana anche contro lo stesso Signor Iddio ». — Ma al solito, per la sua incapacità a comprendere lo spirito altrui, egli si sbagliò intorno alla mente e al carattere di Wilson come già si era sbagliato sul Belgio, sulla Francia, sull'Inghilterra, sull'Italia. E quando, oltre le vittime del *Lusitania*, del *Sussex*, del *Laconia*, del *Housatonic*, gittò ai piedi del professore la sfida del Messico, l'uomo di Stato trasformò serenamente la lezione di diritto in lezione di storia, con la relativa sanzione della guerra. E il delitto ebbe finalmente il suo nome — e Mefistofele la sua catena.

Vi sono uomini provvidenziali, che hanno la chiara visione e insieme la profonda sensibilità della loro missione; e uomini catastrofici che non hanno visione nè sensibilità storica di alcuna sorta, e seguendo ciecamente il loro impulso trascinano se stessi e il loro paese alla rovina. Il presidente Wilson è fra i primi. E come non collocare fra i secondi un superstite rudere di Stato senza cervello nè cuore umano, come il fu Francesco Giuseppe, e tutti i componenti il borioso Stato Maggiore senza scienza morale e senza coscienza giuridica della politica di Berlino?

« Noi non possiamo — diceva Wilson ai suoi elettori nel discorso del 2 Settembre — noi non possiamo più a lungo compiacerci del nostro tradizionale provincialismo. Volenti o nolenti, noi avremo una grande parte da rappresentare nel gran dramma del mondo. Noi dobbiamo dare e non ricevere, agire da noi e per noi, non imitare o seguire gli altri, noi dobbiamo organizzare e intraprendere la nostra azione deliberatamente, per nostro proprio volere, non regolarci secondo l'occasione nè metterci dall'una parte o dall'altra secondo il vento spiri... » Parole di rivelazione, che trovano la loro piena rispondenza, un anno e mezzo dopo, nel Messaggio, in quella parte nella quale è detto: « Noi non abbiamo nessuna mira egoistica, non desideriamo conquiste nè indennità per noi stessi: saremo contenti quando i diritti dell'umanità saranno garantiti..... » Parve in un certo periodo, e noi non possiamo giudicare e valutare da lontano tutti gli elementi della sua azione durante la lunga polemica col governo germanico, parve in un certo periodo che Wilson si allontanasse dalla linea tracciata in quel discorso. Ma la forza di gravità della sua coscienza, che ora possiamo ben dire si confonde con la stessa coscienza del Diritto, lo riportò su quel Sinai, dove il suo pensiero aveva fissato la legge della Grande Repubblica, e da quel Sinai parlò la parola definitiva contro il nemico naturale della libertà. Dopo quel Messaggio, tutti i piccoli interessi aboliti, tutte le piccole lotte assorbite. Non vi è più ormai che un grande interesse e una grande lotta per tutti: la lotta per il Diritto — per quel diritto che la Germania aveva tentato, e tenta ancora di offendere e distruggere con la scienza dei suoi professori, con le dichiarazioni e con gli atti dei suoi uomini politici, con le devastazioni e i massacri dei suoi eserciti.

Esce, così, la guerra dai sotterranei e dalle trincee dove la Germania la aveva sprofondata e contenuta; esce alla luce del sole, con tutta la respirazione oceanica dei suoi ideali di libertà e con tutte le sue bandiere al vento non più paurose di umiliazioni e di sconfitte.

Eroi che cadeste in questa guerra, siano placate le vostre ombre!

E il Dolore umano che si è nutrito di tanto pianto sollevi la fronte nella speranza del più giusto domani.

La più grande Rivendicazione è nella luce che palpita all'orizzonte.

Rastignac.

L'ambasciatore Sharp intervistato

PARIGI, 4.

Intervistato dal *Temps*, Sharp, Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi ha dichiarato: Benchè nessun voto sia stato ancora emesso dal Congresso sulle proposte del Presidente Wilson, ne attendo tuttavia il risultato oggi stesso. Sono sicuro che la forza dell'opposizione sarà assolutamente trascurabile. Il Messaggio del Presidente, ha concluso Sharp, mi cagiona la più grande soddisfazione. La Francia e l'America sono nuovamente fratelli d'armi per la difesa dell'umanità e della libertà degli uomini.

Entusiasmo in tutta l'America

La notizia che il Presidente aveva invitato il Congresso a dichiarare lo stato di guerra si diffuse presto in tutta l'America. A New York e nelle principali città cortei patriottici percorsero le vie fino a tarda ora acclamando Wilson e la guerra. Nei teatri, in tutti i pubblici ritrovi la notizia fu accolta con frenetici applausi. I soldati furono portati in trionfo per le vie. Al « Metropolitan » il pubblico elegantissimo che gremiva la sala chiese che fosse suonato l'inno nazionale che fu cantato in coro da tutti gli spettatori uomini e donne. L'ex-ambasciatore Gerard da un palchetto diede il segnale degli applausi al presidente. Incominciata la rappresentazione, una delle cantanti, una tedesca sopraffatta dall'emozione, fu colta da improvviso malore.

Una offensiva tedesca incomincia sul fronte russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale, dopo un intenso bombardamento delle nostre posizioni a sud di Illuxt i tedeschi attaccarono ed occuparono le trincee di un nostro posto di campagna nella zona a sud della ferrovia di Poneviege, ma con un contrattacco furono sloggiati e ricacciati.

Nella notte sul 3 il nemico bombardò fortemente con fuoco di artiglieria e di lanciamine le nostre trincee nella regione del villaggio di Novosiolka, a sud di Krevo. *All'alba una colonna d'assalto nemica, forte di circa una compagnia, penetrò nelle trincee di prima linea presso il villaggio di Novosiolka; ma ne fu sloggiata e ricacciata da un contrattacco dei nostri esploratori.*

Il 3 corr. alle 4 del mattino il nemico aprì un forte fuoco di artiglieria contro la nostra piazza d'armi sulla riva sinistra del fiume Stokhod, nella regione della ferrovia Tchervistche-Gelenine nonchè sui passi del fiume. Il fuoco venne in parte operato con proiettili a composizione chimica. Al tempo stesso il nemico lanciò dal settore Gelenine-Korovno fino a tredici nubi di gas asfissianti. I tedeschi protetti dal fuoco dell'artiglieria, presero l'offensiva sul fronte Toboly-Gelenine e fecero ripiegare le nostre truppe: un distaccamento nemico fece una incursione fino ai passi dello Stokhod nella regione a nord-est di Gelenine, ponendo i nostri elementi del fianco sinistro che difendevano la piazza d'armi in una difficile posizione. Data questa situazione le nostre truppe premute dal nemico, furono ricondotte sulla riva destra dello Stokhod. Parecchi nostri elementi subirono grandi perdite.

La nostra artiglieria bombardò efficacemente un treno nemico che passava presso il villaggio di Svidniki sulla ferrovia Kovel-Rovno. I nostri attaccarono il nemico che si era fortificato su posizioni nella regione a 9 verste ad ovest di Rafalloff, tagliarono i reticolati di filo di ferro ed occuparono una linea di trincee, passando gli austriaci che le occupavano alla baionetta.

Sul resto del fronte reciproche azioni di esploratori e ricognizioni di aeroplani.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Tra il mare ed il Pripet viva attività della artiglieria in vari settori.

Sul medio Stochod la testa di ponte di Toboly, che i russi tenevano sulla riva occidentale, è stata presa dalle nostre truppe.

Dalle due parti della strada Zlozow-Tarnopol, il duello delle artiglierie prese a momenti una maggiore intensità.

Alexeieff resta al comando supremo dell'esercito russo

LONDRA, 5.

La missione di Gutchkoff al quartiere generale russo ha dato risultati eccellenti. Intanto è cosa decisa che il generale Alexejeff rimarrà definitivamente capo supremo dell'esercito e direttore di tutti i servizi che si collegano alla condotta delle operazioni. E' stato anche abolito l'ispettorato semi-indipendente affidato finora ai granduchi e tutti i servizi dell'esercito e della marina, tranne quelli che si svolgono sul fronte saranno diretti dal ministro della guerra e della marina, sotto la responsabilità dell'intero gabinetto. Così è stabilita la migliore coordinazione possibile tra le truppe e le retrovie, fra l'esercito e il governo. Questo però, come rileva il corrispondente del *Times* da Pietrogrado, ha ancora da temere una possibile opposizione del comitato degli operai e dei soldati i quali non celano la propria diffidenza verso tutti i comandanti che godevano la fiducia dello Zar o facevano parte del suo seguito. Così esso si è opposto alla nomina del generale Kurko al posto del reazionario generale Everth insistendo perchè il Gurko fosse sostituito dal generale Lescitski.

La Missione italiana nelle caserme

PIETROGRADO, 5.

La missione militare italiana ha visitato le caserme dei reggimenti della guardia di Semenovski e di Ismailovski ed è stata calorosamente acclamata dagli ufficiali e soldati, i quali hanno pregato la Missione di trasmettere il loro fraterno saluto al valoroso e fedele esercito italiano. La Missione ha lasciato le caserme, tra grida di: *Viva l'Italia!*

I privilegi confessionali aboliti

PIETROGRADO, 4.

Il Governo provvisorio ha abrogato tutte le leggi in vigore limitanti i diritti dei cittadini russi a causa della confessione del culto o della nazionalità.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 5 aprile 1917.

Nella giornata di ieri, azioni prevalentemente di artiglieria, più intense in vari tratti della fronte Tridentina.

Sulla fronte GIULIA, felice attività delle nostre pattuglie, che, passato il Frigido a sud di Raccogliano, ricondussero 8 prigionieri.

Ieri sera velivoli nemici gettarono bombe sulla zona costiera fra Grado e Monfalcone, causando danni materiali ad alcune abitazioni civili. Ad immediata rappresaglia nostri idrovolanti bombardarono il campo di aviazione nemico in Prosecco ed i fabbricati del Lloyd austriaco presso Trieste.

CADORNA.

Il Congresso americano approva lo stato di guerra fra Stati Uniti e Germania

Voti favorevoli 81, contrari 6

WASHINGTON, 5.

Il Senato, con 81 voti contro 6, ha approvato l'ordine del giorno per il riconoscimento dello stato di guerra con la Germania.

Un dispaccio precedente in data del 4, da Washington diceva:

La Camera ha deciso all'unanimità di intraprendere domani alle ore 10 la discussione dell'ordine del giorno relativo allo stato di guerra. Essa siederà in permanenza finchè non si sia ottenuta una decisione.

Il Senato ne ha intrapreso la discussione alle ore 10 di stamane.

Il Governo e i capi-partito hanno deciso, per unanime accordo, di non permettere la discussione di altre questioni.

La discussione sullo stato di guerra

WASHINGTON, 4.

La Commissione per gli affari esteri della Camera ha accettato le lievi modificazioni di forma apportate dalla Commissione degli affari esteri del Senato al testo dell'ordine del giorno accettato dal Governo per il riconoscimento dello stato di guerra, e propone alla Camera l'approvazione dell'ordine del giorno stesso. La Camera ne intraprenderà la discussione o stasera tardi o domani di buon'ora. Il Senato ha intrapreso la discussione stamane alle 10.

Il contributo dell'America all'Intesa

LONDRA, 5

Gli Stati Uniti non intendono per ora inviare in Europa alcuna forza militare. L'esercito che viene creato è destinato a necessità future e verrebbe gettato sulla bilancia soltanto fra un anno, qualora la Germania non fosse ancora definitivamente battuta. Durante questo anno tutte le risorse mercantili saranno impiegate ad inviare in Europa prodotti e materiali urgentemente richiesti dagli Alleati. Bisogna ricordare che sebbene le macchine dei vapori tedeschi internati agli Stati Uniti siano state danneggiate dagli equipaggi, fra non molto potranno venire riparate: cosicchè 600 mila tonnellate saranno presto a disposizione degli Alleati.

Quanto al concorso finanziario, la cui utilità per gli Alleati sarà enorme, sembra che assumerà la forma di un prestito al 3.50 % per tutte le somme che gli Alleati richiederanno. Anche gli acquisti del materiale bellico diminuiranno di costo poichè 5000 stabilimenti industriali si sono impegnati a fornire i prodotti al Governo a prezzi poco superiori al costo.

Tutti i piani americani vengono preparati sul presupposto che la guerra debba continuare a lungo, per cui la Germania si dovrà convincere che per quanto a lungo possa protrarsi il conflitto, la resistenza degli Alleati e dell'America si prolungherà più che quella oramai affievolita dal blocco degli Imperi centrali.

Per l'impiego di tutte le forze

PARIGI, 5.

Il *Journal* ha da Washington: La Commissione delle relazioni estere del Senato ha esteso la portata della mozione Flood, invitando nettamente il Presidente Wilson ad impiegare contro la Germania tutte le forze possibili militari e navali degli Stati Uniti e a condurre con tutti i mezzi l'attuale conflitto verso il successo finale.

Squadriglie di aviatori e torpediniere a disposizione degli eserciti alleati

LONDRA, 5.

Il *Daily News* afferma che la prima misura bellicosa degli Stati Uniti sarà l'organizzazione su nuove basi delle squadriglie di aviatori americani i quali già prestano servizio presso l'esercito francese. Il comando sarà assunto immediatamente dall'ufficiale americano il quale si trova già a Parigi, e nuove unità saranno inviate senza ritardo. Nello stesso tempo le prime squadriglie di torpediniere per la caccia sottomarina partiranno per l'Europa per aggregarsi alla flotta alleata.

La grande flotta americana sarà pronta dopo 15 giorni e circa il suo uso pendono trattative con gli alleati.

Una delle conseguenze probabili dell'entrata degli Stati Uniti nel conflitto sarà la dichiarazione della chiusura del Mare del Nord al commercio dei neutri. Il maggiore ostacolo finora frapposto alla chiusura derivava dal fatto che gli Stati Uniti reclamavano la libertà per il legittimo commercio anche in quel mare. Entrando essi in guerra, a fianco degli alleati, il loro punto di diritto cade mentre gli altri neutrali spaventati dalla minaccia tedesca hanno abbandonato completamente la navigazione e quindi nulla più si frappone ad una più energica azione inglese la quale renderà più rigido il blocco.

Quanto alla disponibilità militari degli Stati Uniti, parecchi tecnici calcolano che possono salire a tre milioni di uomini in 18 mesi, se sarà necessario, e il primo mezzo milione sarà pronto alla fine dell'anno corrente. Anche per gli Stati Uniti il grande problema che si presenta per l'organizzazione dell'esercito è quello degli ufficiali dei quali la scarsità è assoluta. Anche l'artiglieria è deficiente, di fronte alle necessità odierne, ma a questo proposito bisogna considerare che la potenzialità industriale degli Stati Uniti è enorme.

Preparazione bellica ed economica

L'Agenzia *Radio* riceve da Washington: Wilson e il gabinetto discussero tutte le misure per l'entrata degli Stati Uniti nella guerra. Il governo preparò nuovi progetti per il finanziamento della guerra, per la maggior parte basati, come suggerì il presidente, sulla tassazione della generazione attuale. Dopo la riunione il gabinetto discusse il progetto di lanciare un grande prestito di guerra con sottoscrizione popolare. Alcuni *leaders* presenteranno al Congresso un progetto di legge in tal senso.

Il ministro della Marina ha dichiarato che i preparativi sono interamente terminati e che la flotta è pronta a cooperare con gli alleati il giorno stesso in cui riceverà ordini. Pattuglie di milizia custodiscono le ferrovie su un raggio di 150 miglia intorno a New York.

Si prevede che senza indugio verranno prese misure per passare dallo stato di pace a quello di guerra. Nella sola New York sono stati mobilitati 20 mila agenti; le pattuglie sono armate di fucili e di mitragliatrici e sono pronte ad intervenire al primo segnale di torbidi che i tedeschi potessero suscitare. Tutti gli istituti di credito della Wall Street hanno offerto il loro concorso al governo senza la menoma rimunerazione.

Commenti tedeschi agrodolci

ZURIGO, 5.

I giornali tedeschi, commentando l'attitudine degli Stati Uniti attaccano Wilson ed affettano indifferenza ma non riescono a celare le loro preoccupazioni.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* si preoccupano del forte effetto che l'avvenimento produrrà sulla Russia. L'avvenimento verrà sfruttato dal Governo russo per svegliare nel popolo l'idea che l'intervento americano rappresenta il colpo di grazia per la Germania. I tedeschi sanno per fortuna, così si conforta il giornale, quanto tali calcoli siano falsi. Noi non abbiamo considerato l'America come neutrale e lo smascheramento finale di Wilson ci lascia freddi. In Russia si porranno speranze nell'America, ma l'accesso degli Stati Uniti nella coalizione anti-tedesca può aver per effetto un prolungamento della guerra. Le *Münchener* pongono perciò le loro speranze in un prossimo evaporare dell'anarchia russa e nell'esagerata valutazione dell'intervento americano. Con la dichiarazione di guerra, la fornitrice dell'Intesa — secondo le *Münchener* — non riuscirà a compiere questa sua funzione più facilmente ora che prima, anzi, una volta divenuta belligerante, l'America dovrà trattenere per sè una parte della sua produzione e la sua partecipazione attiva alla guerra non può rappresentare, sotto l'aspetto strategico, un aggravamento dei compiti militari tedeschi. Il giornale ammette però che l'aiuto finanziario può essere considerevole. Detto tutto ciò, esso passa al tentativo di buttar giù il valore dell'intervento; il giornale non vuole però che lo si prenda alla lettera. Con l'unione degli Stati Uniti e forse prossimamente anche della Cina alla lega degli avversari, si chiude, dice, la catena delle potenze che hanno giurata la rovina tedesca. Per noi si tratta veramente di vita o di morte e chi fu cieco finora aprirà gli occhi. La nostra posizione nel mondo e l'avvenire del popolo tedesco, devono essere riconquistati contro 5/6 del globo e non vogliamo vivere da iloti.

La *Vossische Zeitung* qualifica la politica degli Stati Uniti di oscura, illogica e mai neutrale. Soltanto in alcuni istanti parve che volesse divenire ragionevole, ma poi passò alle provocazioni come quella di armare i piroscafi e come la rottura delle relazioni diplomatiche senza ragione alcuna.

Il *Berliner Tageblatt* dice: Wilson si irrigidisce nella finzione che la Germania abbia iniziato con il suo modo di procedere nella guerra dei sottomarini azioni bellicose contro l'Unione onde sarebbe giustificata la dichiarazione dello stato di guerra.

La *Koelnische Zeitung* rileva che il Presidente Wilson vuole scindere il popolo dal Governo tedesco; tutta la Germania, dice il giornale, è con il suo governo che decise la guerra dei sottomarini. Dopo lungo indugio Wilson ha gettato la maschera: i tedeschi respirano con sollievo potendo finalmente trattare da nemico il loro nemico finora larvato.

Il *Vorwaerts* in un articolo qui trasmesso in riassunto per via ufficiosa, respinge il consiglio russo e americano di mutare regime e dice che i socialisti tedeschi conoscono il pensiero dei tedeschi. Su oltre 12 milioni di voti per le ultime elezioni al Reichstag più di quattro milioni erano di elettori socialisti; però assolutamente non si può affermare che tutti i socialisti siano repubblicani. I socialisti non hanno che una possibilità: propugnare i loro principî e rispettare i diritti della maggioranza. La Monarchia, forte in Germania, trovi un buon consigliere e potrà rinvigorirsi per sempre.

Gli americani in Germania

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un telegramma da Berlino annunzia che la *Wilhelmstrasse* ha convocato i corrispondenti dei giornali degli Stati Uniti, ai quali ha espresso il suo rincrescimento per la conclusione del Messaggio del Presidente Wilson, ma ha aggiunto che i cittadini degli Stati Uniti potranno rimanere in Germania senza essere molestati finchè i tedeschi avranno lo stesso trattamento negli Stati Uniti.

L'Austria seguirà i suoi alleati

PARIGI, 5. — Si ha da Amsterdam: Una nota ufficiosa da Vienna al *Pester Lloyd* dichiara che in caso di guerra tra la Germania e gli Stati Uniti l'Austria rimarrà fedele alla sua alleanza e farà tutto il suo dovere a fianco della sua alleata.

La Camera italiana a Wilson

I deputati presenti a Roma hanno spedito a Wilson il seguente telegramma, dettato dall'on. Luzzatti:

Il vostro Messaggio ci fa risalire per la sua bellezza ideale e pel suo contenuto politico a quelle aurore della civiltà quando, inspirati da Washington, gli Stati Uniti diedero alle genti oppresse dell'Europa e delle Americhe l'esempio fecondo della loro redenzione.

Un discorso come il Vostro non è pronunziato soltanto per un Parlamento; ma veramente si dirige al Parlamento dell'Umanità, e sveglia i più nobili istinti fra le genti libere, simbolo di speranza per i popoli amareggiati ancora da Governi rei o dispotici.

Il vostro Messaggio è l'inno della liberazione; invita alla futura concordia tutti i popoli combattenti l'un contro l'altro, quando si riconcilino in quei grandi principî di libertà e di nazionalità all'infuori dei quali la vita non varrebbe la pena di essere vissuta.

L'Italia, che dalla dura servitù imparò ad amare il reggimento libero e nazionale, e, non ignara dei dolori delle male signorie, palpita per la liberazione di tutti i popoli gementi sotto aspre dominazioni, Vi ringrazia e Vi acclama e in Voi ringrazia ed acclama la Grande Repubblica degli Stati Uniti.

Luigi Luzzatti — Eugenio Chiesa — Ernesto Pietriboni — Roberto Gargiulo — Alberto La Pegna — Gino Salvagnini — Vincenzo Carboni — Ercole Caputi — Arturo Labriola — Gustavo Pizzini — Faustini Francesco — Giovanni Longinotti — Luigi Basile — G. Pala — G. Mondello — Amici Venceslao — Ugo di Sant'Onofrio — Francesco Rota — Luigi Medici del Vascello — Romeo Gallenga — Pasquale Materi — Alberto Theodoli — Erminio Sipari — Nicola De Ruggeri — Cabrini — M. Vaccaro — Calisse — Edmondo Sanjust di Teulada — Alessandro Tasca — Luigi Capaldo — Augusto Ciuffelli — Raffaele Fraccacreta — Carlo Gallini — Giuseppe Leone — Dante Veroni — E. Mirabelli — Gustavo Fornari — N. Leonardi — Pietro di Scalea — Marco Ciriani — Camillo Ruspoli — Giovanni Porzio — Andrea Finocchiaro-Aprile — Falletti — Casciani — Peano — Manfredo Manfredi — Generale Buonini Idilio — Tosti di Valminuta — Ugo Patrizi — Pietro Castellino — Giovanni Amici — Vito Luciani.

Per l'affissione del Messaggio di Wilson in Italia

La propaganda dei socialisti ufficiali e di certi elementi clerico-sindacalisti tedescofili contro la nostra guerra e contro le ragioni che ci inducono a condurla sino ad una fine vittoriosa, si esercita specialmente fra le classi più basse e nelle campagne, fra le categorie popolari cioè che hanno sempre dato il maggior contingente all'emigrazione. Per costoro l'America del Nord è una specie di terra promessa dove il progresso si sviluppa fra le forme di civiltà più progredite e di giustizia più umane. La diffusione in questi ambienti del discorso di Wilson potrebbe costituire di conseguenza il migliore antidoto contro la più dissennata fra le propagande.

Si aggiunga che, date le tremila miglia di oceano che intercedono fra l'Europa e l'America, per le classi povere e semplici l'intervento dell'America deve apparire più che mai determinato da ragioni ideali, e non certo da velleità di dominazione o di conquista. L'analisi dei metodi tedeschi che gli Stati Uniti fanno per bocca del loro più alto personaggio, apparirà fuor di dubbio assolutamente disinteressata, e desterà tanto maggiore indignazione quanto meno i giudici ne sembreranno colpiti.

In una intervista con la « Tribuna » l'on. Luigi Luzzatti ha lanciato ieri l'idea di far affiggere in tutti i Comuni d'Italia per cura del Governo il bellissimo messaggio. La proposta dovrebbe essere senz'altro attuata, poichè non si può immaginare dimostrazione della necessità della guerra che possa essere più di questa immediatamente e generalmente efficace.

Cronaca di Roma

I negozianti di generi alimentari dall'on. Canepa

Ieri mattina, la presidenza della Federazione dei negozianti di generi alimentari, composta dei signori Azzarelli, cav. Filè, Chiesa, Santarelli, Novelli, avv. Mariani è stata ricevuta dall'on. Canepa.

Il commissario per i consumi ha ascoltato le questioni che i rappresentanti di tante classi di negozianti gli prospettarono. L'avvocato Mariani espose le ragioni per le quali sarebbe stato opportuno che il Governo volesse ascoltare qualche rappresentante diretto dall'organizzazione, allorchè si tratta d'applicare provvedimenti restrittivi. Sollevò anche la grave questione della concorrenza dell'ente dei Consumi e dell'Annona.

Azzarelli fece presente che i proprietari di forno non ritenevano giusto essere i soli colpiti, mentre gli operai che sono gli effettivi responsabili rimangono esenti di pena nelle eventuali contravvenzioni.

L'on. Canepa si riservò ogni decisione in proposito, ma dette formale affidamento che sarà fatto il possibile per soddisfare le classe dei negozianti di generi alimentari.

Come è noto, il Municipio di Roma, appena intui la grave carestia in conseguenza della guerra europea, e previsti gli armeggi degli speculatori, di cui da circa tre anni abbiamo avute e abbiamo numerosissime prove, assunse praticamente la difesa della popolazione, istituendo e gestendo direttamente l'ufficio annonario.

Come la cittadinanza abbia accolto tale provvedimento è pure noto, giacchè lo sviluppo dell'esercizio annonario andò sempre crescendo sull'indice infallibile della popolazione accorrente ai magazzini municipali con predilezione anzi molto accentuata per quelli gestiti direttamente e poco fidandosi invece di quegli altri convenzionali.

Questi sono fatti tanto evidenti e conosciuti che è temerario dubitare e peggio ancora affermare che dai provvedimenti annonari municipali la popolazione non ebbe a trarne veruu beneficio.

E' convincimento generale invece che se la popolazione romana non avesse avuto gli aiuti annonari sia dal Municipio, sia da altri Istituti e Comitati Rionali che provvidero ad integrare efficacemente l'opera del Comune nell'ambiente rispettivo della propria influenza o cointeressenza, la popolazione romana si sarebbe trovata assai a mal partito per acquistare ogni sorta di generi alimentari ed anche soltanto quelli indispensabili alla vita.

Si comprende benissimo come la voce discorde siasi levata progressivamente dalla classe dei negozianti man mano che più efficaci si fecero sentire i provvedimenti di difesa; epperciò, ogni nuova iniziativa del Comune suggerita dall'esperienza e dalle circostanze, è strenuamente osteggiata dalla sullodata classe che allo scopo di maggiori e continuate proteste si è anche federata in una specie di Comitato di Salute... privata.

Abbiamo perciò inteso l'altro ieri le acerbe critiche al progetto del nuovo panificio meccanico municipale e ieri ancor più audaci lamentazioni esposte al Commissario dei Consumi per invitarlo a togliere la concorrenza dell'Annona e dell'Ente dei consumi, con la speciosa scusa che il continuo impianto di magazzeni aggrava il bilancio di inutili spese; e sia invece preferibile un'intesa con i negozianti, sotto il controllo dell'autorità.

In sostanza i negozianti di generi alimentari chiedono il monopolio quo ante bellum per poter lavorarsi la popolazione a loro piacimento, caso contrario affacciano anche il pericolo di dover sparire.

Si chiudano quindi i magazzeni dell'Annona, cessino le provvidenze dell'ottimo assessore Banucci che tanto si è reso benemerito della cittadinanza, finiscano le iniziative dell'Istituto delle Case Popolari e della Società per le Case degli impiegati fondatori dell'Ente autonomo dei consumi, finisca il magazzino di generi alimentari or ora aperto dall'amministrazione della Provincia per venire in soccorso dei propri impiegati, dei propri salariati, finisca pure il Ristorante di famiglia con cui il Comitato d'assistenza di Monti e Campitelli concorse ad emancipare le medie classi dei cittadini, dalle esorbitanze dei trattori, insomma cessi tutto, finisca tutto, si arresti ogni altra iniziativa di pubblica utilità, purchè i signori negozianti rimangano arbitri del mercato alimentare.

Non ci mancherebbe che questo!

L'Annona e le provviste per le Feste pasquali

Allo scopo di facilitare le famiglie che desiderano di fare piccole provviste domestiche, offrendo loro un eccellente prodotto a buon mercato in sostituzione della carne, l'Ufficio municipale di Annona comunica che a cominciare da Venerdì 6 p. corr. dalle ore 9 alle 5 pom., metterà in vendita nei locali di Piazza di Pietra, 29, circa 1000 provoloni di ogni grandezza del peso oscillante dai 2 ai 5 chili, al prezzo di L. 3.75 per Kg.

La vendita sarà fatta a forme intere ed il formaggio è garantito grasso di latte intero non scremato.

La morte di G. A. Rosso

Ieri si è spento in Roma, a soli ventinove anni di età, dopo fiera malattia serenamente sopportata, il forte e vario ingegno di G. A. Rosso, primo segretario al Ministero delle Colonie, segretario particolare del Sottosegretario di Stato al Ministero stesso, e al medesimo tempo giornalista e scrittore di indubbio valore, nelle più varie materie, dalla politica al teatro, dalla volgarizzazione di letterature straniere ai libri di viaggio. Come giornalista militava nella *Rivista marittima* — era un innamorato del mare e un fervido assertore dei destini marinari d'Italia — e principalmente nell'*Idea Nazionale*, dove negli ultimi mesi aveva condotto una intelligente ed efficace campagna per le rivendicazioni coloniali del nostro paese in guerra, campagna articolistica il cui insieme figura in un libro — l'ultimo suo, e il maggiore — recentemente pubblicato, *I diritti d'Italia oltremare*. Chi ha il dolore di scrivere oggi, qui, della sua morte, si apparecchiava proprio in questi giorni a dire di questo suo libro, il quale costituisce uno dei più validi e seri e più illuminati contributi di studio e di amore alla multipla elaborazione che della importante materia sta maturandosi in seno alla pubblica opinione italiana.

Oltre a questo libro, e alla varia opera giornalistica, egli lascia un libro « A riva », impressioni e ricordi di un viaggio intorno al mondo, compiuto all'uscita dall'Accademia navale; e lascia anche una tragedia — scritta in collaborazione con Silvio d'Amico — *Savonarola*, rappresentata con fortune.

Con tristezza profonda salutiamo la dipartita e la perdita di questo lucido ingegno, che era una forza preziosa e un focolare di fede patria.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

ASTERISCHI

Venerdì Santo

E' il giorno, domani, dell'Adorazione della Croce in tutte le chiese e della solenne *Processione di Penitenza* nella Basilica Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme, che avrà luogo alle ore 10,30 legali.

Per questa solenne *Processione* è stato anzi diramato un invito ai romani insieme con una circolare firmata dal protettore della Basilica di S. Croce, Cardinale Francesco Cassetta. La circolare, esultando al pio pellegrinaggio nel giorno sacro alla memoria dell'umano riscatto, ricorda che più del solito è incalzante il bisogno d'implorare la misericordia divina e il principe della Pace, Gesù, perchè riconduca l'umanità sul felice sentiero della verità, della giustizia e dell'amore perchè ci conceda di poter intonare presto l'inno di ringraziamento nella gioia di una pace serena e gloriosa.

La cerimonia di domani sarà presieduta dal principe D. Marcantonio Colonna assistente al Soglio Pontificio. Vi parteciperanno tutte le personalità dell'aristocrazia che appartengono all'Associazione della Croce.

Per i combattenti della IV Armata

L'opera dell'ufficio doni per i combattenti della IV armata ha preso oramai, un magnifico sviluppo ed è giustamente riconosciuta come una delle provvidenze fra le meglio ispirate e le più produttive della nostra santa guerra. Ogni giorno dalla sede dell'ufficio doni (Piazza Collegio Romano, 2) partono ingenti quantità di balle e di casse. Costituiscono esse, essenzialmente, il *dono di Pasqua* per i nostri eroici combattenti; e l'opera vigile e intelligente del comm. Franzoni, già appositamente partito per il fronte, farà sì che la distribuzione del *dono pasquale* avvenga nel modo più giusto con specialissimo riguardo ai soldati delle linee avanzate e delle posizioni più perigliose.

Porgiamo lode a quanti Enti e cittadini di Roma e del Lazio e dell'Umbria, alimentano continuamente con le loro offerte la pura e splendida fiamma della beneficenza nazionale.

Verdun e le Argonne

La sera del 10 aprile, alle ore 21, il maggiore del 1o. reggimento granatieri, cav. Riccardo Dina, terrà nella sala dell'*Augusteo*, una conferenza con 80 proiezioni dal titolo « Una corsa a Verdun ed all'Argonne », a totale beneficio dell'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati. Questo ufficiale superiore è reduce dal fronte francese che ha potuto minutamente visitare durante il suo congedo invernale e le sue sono impressioni di un combattente che ha già fatti al nostro fronte ben 17 mesi, rimanendovi due volte ferito.

Interverrà la Banda dei Granatieri diretta dall'esimio maestro cav. Manente, e seguirà la conferenza un'interessante film, gentilmente concessa dal Ministero della Guerra francese, meglio illustrante i fatti ed i luoghi esposti dal conferenziere, con l'emozionante ripresa dei forti di Vaux e di Douaumont, avvenuta il 15 dicembre 1916. Questa film per la prima volta viene portata in Italia. Come lo annuncia il titolo, il maggiore Dina, che è anche triestino, sente alla fine del suo dire, il desiderio di rievocare la Epopea Garibaldina e trasporta l'uditorio a Clermont en Argonne, dove egli si è recato, e dove maggiori rifulsero le prime gesta degli italiani nella grande guerra europea.

Siamo sicuri che il pubblico più eletto della capitale gremirà per l'occasione la vasta sala dell'Augusteo.

La Croce Rossa e le feste Pasquali.

L'avvicinarsi della Pasqua ci ricorda anche di più quali doveri d'ogni genere abbiamo verso i nostri soldati che si apprestano al coronamento eroico della grande vittoria. E tra gli altri modi di dimostrare praticamente il nostro animo c'è quello di concorrere alle opere di assistenza che provvedono ai nostri soldati. La Croce Rossa, nello sforzo finale di tutte le energie nazionali ha appunto bisogno di allargare i suoi mezzi e la sua attività; e, per fare questo, alla Croce Rossa occorrono altri soci. Quindi tutti coloro che nell'occasione della Pasqua vogliano pensare ai nostri soldati, hanno un modo molto economico ma efficace: farsi soci della Croce Rossa.

Vi saranno anche di quelli che si faranno soci perpetui: e questi sono certi i più benemeriti. Ma anche è da valutare il numero degli altri soci, perchè possono essere la base finanziaria della Croce Rossa.

Concerto Rossi.

Ieri, Nino Rossi, l'animoso pianista ben noto per i molti concerti da lui tenuti in Roma negli scorsi anni, ha dato alla *Sala Pichetti* una simpatica audizione, eseguendo musica di Franck, Ravel, Pizzetti, Scarlatti e Granados. Anche in questa sua novella prova, il Rossi ha ottenuto una lieta vittoria. Egli ha mostrato pur sempre di prediligere gli effetti di forza e di passione, animando talora i tempi oltre il giusto limite, specialmente nella *Fuga* di Franck e nel finale della *Sonatina* di Ravel. Invece, nei due *Capricci* dello Scarlatti egli è riuscito a serbare una linea di correttezza ammirabile, e appunto in questi pezzi egli ha conquistato l'applauso più vivo e spontaneo del pubblico eletto che assisteva al concerto.

In complesso, l'audizione è sembrata molto pregevole e il Rossi può menar vanto del nuovo successo ottenuto nella nostra città.

Un dovere.

Quale più nobile maniera si offre a noi per festeggiare Pasqua questo anno, se non quella di avvicinarci sempre più ai combattenti perchè la grande ora della resurrezione suoni per la Patria nostra e per tutti i popoli oppressi. E come meglio si può essere vicino ai nostri soldati se non offrendo il nostro concorso all'opera della Croce Rossa all'opera della milizia che soccorre i feriti di guerra, li fascia, li cura, li risana, li conforta? Oggi noi dobbiamo compiere questo atto di umanità e di patriottismo, avvicinarci ai combattenti facendoci soci della Croce Rossa. E' un santo dovere che si impone e che costa solamente cinque lire. Per essere socio della Croce Rossa per un anno bastano cinque lire, una piccola somma che deve essere da ogni famiglia risparmiata sul solito pranzo di Pasqua.

Chi non vorrà fare questo tenue sacrificio per i nostri prodi soldati?

Saluti dal fronte

Un gruppo di lancia-bombe appartenente alla Brigata .... che occupa le aspre vette del .... invia alle famiglie, agli amici e alle fidanzate memori saluti.

Cap.li magg.ri Efisio Corrias, di Buggerru; Arin Raimondo, di Terralba; soldati: Lollei Giuseppe, di Borroli; Murgia Luigi, di Gergei; Tatti Efisio, di Arruinos; Pola Merchiore, di Sassari; Manconi Pietro, di Sassari; Pani Antonio, di Flumini M.; Monis Venanzio, di Cagliari.

CORTE D'ASSISE

L'assassinio del carbonaio in via dei Greci

Ieri sera, dopo varie udienze davanti alla Corte d'Assise straordinaria, presieduta dal comm. Greco, è finito il processo contro il diciottenne Ruggero Aloisi da Leonessa, il quale — nel luglio 1916, come i lettori certo ricorderanno per l'orrore che l'efferatezza dell'assassinio destò — pieno di debiti, ubbriacone, cinico, svegliato — aggrediva alle spalle il suo padrone, il carbonaio Gerolamo Raggi, nel negozio di Via dei Greci, e con un feroce colpo di scure gli staccava quasi dal busto la testa. E questo perchè il povero Raggi lo rimproverò, avendo scoperto che il triste giovinastro lo derubava!

Non valse l'abilità del difensore avv. Corrado Bonerba a persuadere i giurati che lo sciagurato agisse in un impeto d'ira, dietro grave provocazione — secondo la versione che lo stesso imputato volle dare del suo delitto.

I giurati consentirono alla tesi di piena responsabilità vigorosamente sostenuta dal comm. G. B. Avellone, rappresentante la parte civile, e dal Procuratore Generale cav. Bartolini, e pronunciarono verdetto di responsabilità in omicidio con premeditazione a scopo di furto, accordando le attenuanti generiche.

Per questa concessione e per la minore età, Ruggero Aloisi è stato condannato a *16 anni ed 8 mesi di carcere*.

Un lutto del prof. Carruccio

L'illustre prof. Mariano Carruccio ha avuto ieri la sventura di perdere, dopo breve e fiera malattia, che tutte le risorse della scienza non sono valse a debellare, il suo diletto figliuolo, non ancora dodicenne, Fausto. Il lutto del prof. Carruccio è lutto di quanti — e sono schiera — ne conoscono ed apprezzano l'alto valore di professionista e di scienziato. All'egregio uomo, e nostro carissimo amico, che tanto illustra la clinica romana, vadano le commosse sincere condoglianze della *Tribuna*.

Il ministro della guerra nel Comitato di approvvigionamento

E' stato firmato il decreto luogotenenziale col quale il Ministro della Guerra è chiamato a far parte del Comitato dei Ministri di che all'art. 1. del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1917 N. 76.

Nell'Istituto superiore di studi commerciali

Nella sessione di marzo hanno conseguito la laurea presso questo R. Istituto i signori seguenti:

Matricoli Mario con pieni voti e lode; Abruzzese Ercole, Moscati Giuseppe con pieni voti; Mosca Giulio, Brissa Antonio e Valenti Tito.

Per un tentato suicidio

Ieri l'altro nel segnalare il tentativo di suicidio della signorina Marcella Persichetti, che in un momento di sconforto ha ingoiato quaranta pastiglie di chinino, abbiamo dato come movente la morte di un cagnolino appartenente alla signorina stessa, perchè tale era la versione riferita ai nostri *reporters*. La madre ora ci scrive pregandoci di rettificare che la causa del tentato suicidio va invece attribuita ad una momentanea depressione morale dovuta a disturbi nervosi, e non ad altro. E noi di buon grado l'accontentiamo.

Morte improvvisa

La scorsa notte venne trovato cadavere nella propria bottega, in via Principe Amedeo 167, il calzolaio Amori Pio fu Francesco di anni 70, da Sassoferrato.

Il pover'uomo è morto in seguito a paralisi cardiaca, ed il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Passeggiata scolastica

Ieri il prof. Nispi-Landi Ciro, R. Ispettore dei monumenti, illustrò magistralmente, con quella competenza che tutti gli riconoscono, le tombe, le basiliche insigni della Via Latina e il « campo barbarico » agli alunni e insegnanti della scuola tecnica « P. Della Valle ».

SPETTACOLI del 6 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20,45: *Il signor di Ruy Blas*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI' 6: RIPOSO.

SABATO 7, alle ore 21: Fuori abbonamento ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI:

MIGNON

per serata d'ADDIO degli artisti Gabriella Besanzoni e Carlo Ackett.

Altri esecutori: la celebre artista Elvira de Hidalgo, il Molinari, la Zinet, il Paci, il Dadò.

Direttore d'orchestra: E. VITALE

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste

E. PETROLINI

GIOVEDI' 5, ore 21.30: Ultima rappresentaz.

QUO VADIS?

DOMANI: RIPOSO. — SABATO 7: Debutto della Compagnia MUROLO.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

GIOVEDI' 5, ore 21: Ultima recita della stagione e serata d'onore del ten. DINO BONA:

DAL TRONO AL CABARET

SABATO, 7: Prima recita della Compagnia Ruggeri.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

VENERDI' 6. — RIPOSO.

SABATO, 7:

IL BARBIERE

di Paisiello

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La psicologia del fisco

(Lettera aperta a S. E. il Ministro Meda)

Eccellenza,

La sua riforma sui tributi è stata bene accolta dalla Camera ed anche dai giornali; peccato che gli eventi di questa immane tragedia mondiale, che si susseguono con rapidità vertiginosa, non abbiano permesso di dare in questi giorni al suo progetto quella attenzione che indubbiamente si merita rappresentando una evoluzione benefica nel nostro sistema tributario.

Noi industriali ne dobbiamo essere lieti perchè abbiamo la speranza di avere l'unificazione delle tasse. Ora, tanto le leggi che i regolamenti, specialmente quelle che riguardano le industrie chimiche e che toccano monopoli e tasse di fabbricazione, sono tante che nemmeno *un avvocato principe* potrebbe raccapezzarsi. Ogni industria un po' seria dovrebbe almeno avere un ufficio legale; ed il guaio si è che anche coloro che dovrebbero applicare i regolamenti non capiscono sempre quello che devono fare!

Ad ogni modo noi prendiamo nota delle sue buone intenzioni, ricordandole però che di buone intenzioni « *è seminata la via che conduce all'inferno* ».

Ed Ella questa via la ritroverà quando vorrà mettere in pratica il suo progetto, perchè fatalmente dovrà servirsi degli stessi uomini stanchi e dei metodi inadeguati (parole del suo collega dell'interno), che hanno resa celebre la nostra alta burocrazia prima e durante la guerra, e che la passeranno anche dopo alla posterità.

Lei per gli studi necessari allo svolgimento del suo progetto legislativo dovrà servirsi naturalmente dei medesimi funzionari, che prima pensavano diversamente, tutto al più potrà richiedere l'aiuto di qualche Commissione costituita da loro, con l'unione di qualche economista della cattedra.

A Lei è noto, Eccellenza, come le Commissioni governative siano sempre composte di un numero ristretto di alti impiegati, i quali partecipano contemporaneamente anche a venti di esse, possedendo non solo il dono dell'ubiquità, ma anche tutto lo scibile, per modo di dover essere, per memoria almeno dei *Pico della Mirandola* e come genialità dei *Leonardo da Vinci*. Se Lei a queste persone, che sono sempre in maggioranza, aggiunge qualche professore, si ha la certezza di agire con estrema rapidità fra due o tre anni almeno, poi di ottenere una legge, la quale sarà naturalmente violata da un regolamento fatto dai medesimi funzionari e redatto in modo da distruggere la legge stessa.

Ora parecchi professori in Italia vivono molto nella vita politica, poco nello studio, quasi niente nella vita pratica; ma sono buoni parlatori, gente pura, a cui il commercio e le industrie fanno spavento, perchè sono gente come si deve, che non bazzica cogli affaristi; sono convinti che il contribuente è il nemico dello Stato perchè produce, guadagna apparentemente più di loro, e lavora; il che non si deve fare nel paese sacro all'arte, agli alberghi, ed ai relativi forestieri! I più pericolosi sono certamente gli economisti, che si nutrono di statistiche e di stato ideale. Si credono grandi uomini perchè esprimono la loro scienza mediante un linguaggio convenzionale, si servono del calcolo infinitesimale e della geometria analitica, per rendere illegibile agli uomini di buon senso le loro elucubrazioni; trattano i problemi economici come equazioni matematiche, non pensando che l'economia politica non è altro che una parte della storia critica dello sviluppo economico dei popoli, che va adattata a ciascuno di essi, che varia da razza a razza, da regione a regione, da momento politico a momento politico.

Gran parte di essi giurano ancora sul libero scambio, portando come esempio l'Inghilterra, ed ora che questa diventa [illegible] già fu un tempo protezionista [illegible] il suo enorme Impero coloniale [illegible] abbiamo, rimangono fedeli all'antica [illegible] come i socialisti ufficiali lo sono per il pacifismo internazionalista. E' per questo loro vivere nel mondo dell'ideale, che i professori sono accolti volentieri dai funzionari nelle loro commissioni, [illegible] malgrado che questi siano vissuti fra i protocolli tutta la loro vita, fanno sempre una miglior figura in fatto di pratica. La conclusione di questa mia parentesi è logica: più gli uomini di Governo sono pieni di buone intenzioni, maggiori saranno gli ostacoli che troveranno nel poterli realizzare; perchè la burocrazia essenzialmente conservatrice non vuol sapere di mutamenti, altro che per quelli che direttamente la riguardano.

Fra tutte la più conservatrice è quella del Ministero da Lei diretto, la cui mentalità rispetto al contribuente è perfettamente identica a quella che governava a Napoli all'epoca di Masaniello. E questo si spiega; si ha in fondo ad ogni psiche umana la tendenza alla sopraffazione che si esplica o con la violenza diretta, o con quella indiretta. La prima è propria dei temperamenti esuberanti; la seconda dei deboli, che gustano in segreto il sadismo della loro sopraffazione. E questa voluttà nascosta è caratteristica della professione di chi impone le tasse, qualunque sia la forma di governo dal conservatore al rivoluzionario. Tasse che colpiscono solo quello che si vede, e quindi sempre le medesime classi, perchè il burocrate non vuol pensare troppo, e quindi non studia i più equi modi di ripartizione dell'imposte, ma prende come i poliziotti nelle dimostrazioni, i primi che gli capitano e questi pagano per tutti.

Succede proprio così nel nostro sistema tributario; i più abili sfuggono e quelli che hanno qualcosa al sole (case, terreni ed industrie), pagano per gli altri. I primi si rivendicano aumentando gli affitti, i secondi i generi alimentari, i terzi fanno quello che possono, ma possono fare molto poco, perchè non avendo in gran parte protezioni doganali, devono cedere alla concorrenza e si accontentano di rivendere merce estera cambiando le etichette e di vivacchiare alla meglio quando lo Stato non monopolizza le loro industrie più fiorenti.

Chi paga questi aumenti?

I poveri, gli impiegati e la piccola borghesia; coloro che sfuggono possono pagare anche gli alloggi e i viveri più cari perchè non pagano altre imposte ed hanno fonti maggiori di rendita che nessuno riesce a sindacare.

E questa mancanza di equità nella distribuzione dei tributi che spinge per una naturale rappresaglia, il contribuente a sottrarvisi il più che gli sia possibile, ne viene perciò un antagonismo tra il pubblico ed il fisco, aggravata sempre più dalla particolare psicologia di chi applica le tasse, che considera il tributario come un delinquente e tratta il paese, non da amministratore ma da conquistatore.

E' cosa notoria e ridetta persino da molti agenti delle imposte, che col nostro sistema tributario una metà dei redditi non visibile sfugge allo Stato, se tutti pagassero egualmente non sarebbero necessarie nuove imposte, ma si potrebbe con tutta probabilità ridurre quelle esistenti, che gravitano essenzialmente sulle classi meno abbienti.

Ora, il voler imporre una nuova imposta progressiva sul reddito, senza un equo accertamento della ricchezza, specialmente nascosta, sarebbe una enorme ingiustizia e lei su questo punto del progetto tace completamente.

Per questo mi permetto di farle notare che con un po' di buona volontà e con funzionari intelligenti e più pratici della vita che non degli intrighi dei ministeri; si potrebbe arrivare con una certa approssimazione a tassare equamente tutti i contribuenti.

Le proposte che Le faccio Le parranno un po' rivoluzionarie, ma sono essenzialmente morali ed eccole in breve:

1.o Ridurre le tasse di registro per qualsiasi contributo e di qualsiasi entità al massimo di L. 10 (la Spagna ha stabilito 13 categorie che vanno da un minimo di 0.10 pesetas per i contratti di importo minore alle 100 pesetas, a 10 pesetas per quelli superiori a 45.000), dichiarando nulli i contratti non registrati dopo un certo periodo di tempo e soggetti a gravi sanzioni penali coloro che li fanno senza registrarli. Quello che si perderebbe nei proventi per registro si acquisterebbe nella Ricchezza Mobile e nella tassa di successione, si scoverebbero così molte ricchezze nascoste e si eviterebbe l'usura.

2.o Allo stesso scopo non riconoscere l'uso della cambiale che a coloro che esercitano industrie e commerci riconosciuti, evitando così che si nascondano dei denari sui prestiti e debellando completamente la usura.

3.o Obbligare tutte le Società private e tutti i privati commercianti ed industriali a consegnare il bilancio al pari delle Società anonime promovendo la funzione della Limited come avviene in Inghilterra, in modo da accertare realmente i capitali impiegati in ogni industria.

4.o Tassare solo le industrie per il reddito direttamente distribuito e sotto forma di dividendo o di stipendi, cosa facile per le Società anonime e che non sarebbe nemmeno difficile per le Società od esercenti privati, quando fossero obbligati a presentare il bilancio, i cui utili potrebbero tassarsi con lo stesso criterio per le Società per azioni, quando l'utile ottenuto risultasse realmente come aumento di capitale impiegato e non tenendo conto degli ammortizzi e delle tasse che non devono pagare come utili.

5.o Denunzia da parte delle Società e delle banche di tutti i conti correnti superiori ad una cifra di L. 10,000, distinte per categorie se appartenenti ad industriali e commercianti od a privati.

6.o Al fine di non sopraccaricare le industrie di imposte, colpire invece gli azionisti più abbienti, col rendere nominative le azioni delle Società anonime che potrebbero trasmettersi mediante girata, per modo che alla fine di ogni esercizio agli effetti dell'accertamento della ricchezza risulterebbero proprietari coloro che hanno esatto il dividendo, si renderebbero così facili le variazioni annuali sul libro azionisti, più morale il giuoco di borsa rendendo impossibile le vendite allo scoperto, perchè ogni titolo diventerebbe una specie di cambiale con un girante ed un giratario responsabile.

7.o Allo scopo di accertare il reddito individuale favorire da parte del capitalista l'acquisto dei titoli nominativi di Stato, dando loro un interesse maggiore dei titoli al portatore per modo che non sfuggano ai diritti di successione ed al loro logico ammortizzo mediante i successivi trapassi.

8.o Per evitare l'esodo dei denari all'estero far obbligo a tutte le banche di denunziare i possessori di titoli esteri, di cui hanno pagato i dividendi.

9.o Obbligare le Società estere costituite in Italia ad avere la maggioranza dei Consigli di amministrazione, i presidenti di esse od i direttori delle loro aziende tutti fra personale italiano.

10.o Obbligare i privati professionisti a denunziare il loro reddito adoperando sanzioni penali che colpiscano le false dichiarazioni al riguardo.

11.o Partecipazione dello Stato agli utili delle industrie oltre un certo reddito superiore per esempio al 10 per cento, del capitale impiegato con partecipazione non superiore al [illegible] per cento dell'eccedenza degli [illegible]

12.o Le tasse siano stabilite non da funzionari [illegible] ma dalle Commissioni composte [illegible] da persone scelte fra le [illegible] contribuenti a norma della [illegible] che di esse si deve fare ed in proporzione dei redditi che esse forniscono [illegible]

Applicando questi criteri si potrebbe avere un accertamento della ricchezza individuale e [illegible] alla imposta progressiva sul reddito, sgravando i terreni, i fabbricati e le industrie dall'eccesso di tassa che ora sopportano e rinunciando da parte del Governo alla tassa immorale sul Lotto e sul sale.

Le industrie convenientemente protette e senza la incertezza delle imposte imprevedibili, potrebbero fiorire e non sarebbe lontano il tempo in cui dovrebbero per legge dedurre una parte degli utili per la assicurazione degli operai contro le malattie e per il fondo di previdenza per la vecchiaia non solo, ma anche far partecipare agli utili gli operai stessi.

Ma non basta che lo Stato pensi ad aumentare i suoi redditi, è pure necessario che diminuisca le spese anche su questo il progetto di V. E. è perfettamente muto.

E' notorio che gli impiegati governativi sono pagati in modo insufficiente per non dire miserevole; si salvano gli alti papaveri della burocrazia, arrotondando il loro non lauto stipendio mediante commissioni, incarichi e trasferte, tutti gli altri non possono degnamente vivere col loro semplice stipendio. Ma è pure noto che essi sono in numero esuberante, essi (esclusi i ferrovieri) si possono valutare a circa 210.000 ed assorbono un buon terzo del bilancio dello Stato. Ora calcolando anche che ogni famiglia di impiegato sia composta di 5 persone, un milione di persone complessivamente consuma un terzo dei redditi dello Stato. Se una azienda spendesse un terzo dei suoi introiti, per la sua amministrazione, fallirebbe nel primo esercizio ed i gerenti dovrebbero essere condannati per bancarotta fraudolenta. Le aziende private guadagnano perchè dirigono con pochissime persone ben pagate e responsabili del loro operato. Invece l'impiegato dello Stato non solo è mal pagato, ma non avendo alcuna responsabilità individuale, la scarica sulla collettività per modo che l'accertamento diventa impossibile. In generale se lo Stato fosse amministrato come una azienda privata sarebbero sufficienti un decimo degli impiegati attuali; siccome sono necessari organi di controllo, il loro numero deve aumentare, ma certo sarebbe possibile ridurli ad un terzo, pagandoli il doppio e rendendoli responsabili, risparmiando quindi ancora un terzo di quello che si spende attualmente.

Naturalmente questa riduzione andrebbe fatta per gradi rispettando i diritti acquisiti; molti dei giovani potrebbero impiegarsi nelle industrie e nei commerci, se fossero convenientemente protetti, come già succede e quindi lo sfollamento diventerebbe automatico.

Certe regioni dell'Alta Italia, come il Piemonte, che davano un contingente d'impiegati, ora non lo danno più, perchè l'industria ed il commercio offrono loro carriere più lucrose e più rapide.

Invece da noi si segue il criterio opposto, il numero degli impiegati cresce continuamente, e verrà un giorno in cui l'Italia sarà composta da una metà di impiegati e da un'altra metà di persone che lavoreranno per mantenerli.

E questo si deve alla malefica ingerenza dei deputati nel potere esecutivo, agenti di collocamento dei loro elettori, aumentano le loro benemerenze presso il collegio, col sopraccaricare lo Stato di un numero enorme di impiegati inutili. Impiegati che prima si accontentano di un posto modesto, dopo creano nuovi organismi amministrativi, affine di aumentare i posti di impiegati superiori. Così cominciano a sdoppiarsi le sezioni per farne delle divisioni, si sdoppiano queste per farne delle nuove direzioni generali; ed il buon popolo italiano è oppresso da una serie di leggi, decreti, regolamenti che si trasformano in tanto denaro contante, che esce dalle sue tasche sotto forma di imposte.

Nè solo sotto questo punto di vista l'odierno sistema parlamentare costa allo Stato, ma anche per tutte le spese inutili che i beniamini di ogni Ministero ottengono di poter fare, per valorizzare i loro collegi spese colossali che aggiunte alle precedenti impediscono le grandi opere di utilità pubblica, assorbono tutti i fondi delle Opere pie, che in un tempo meno democratico a parole, ma assai meno oloccratico in fatti, si poterono fare.

Terza sorgente di risparmio sono i monopolii.

Lo Stato non può essere industriale, la sua funzione è ben altra ed è quella di tutelare gl'interessi morali e materiali della Nazione e di ogni cittadino a qualunque classe appartenga dentro e fuori del Regno, di amministrare la giustizia e di gerire i servizi pubblici quali le poste, i telegrafi, i telefoni, le ferrovie e le vie postali di navigazione nonchè di sorvegliare gli stabilimenti che producono materiale per la difesa nazionale.

Facendosi industriale produce a prezzo enormemente più alto che ogni industria privata, per la semplice ragione che non avendo impiegati interessati nelle aziende, questi non hanno alcuna spinta a fare dell'economia. La *vis a tergo* di ogni azione umana è il guadagno; come può diventare industriale uno Stato che per ragioni di equità è obbligato a pagare egualmente un segretario di prima classe che minuta tutto il giorno come un ingegnere od un chimico che dirige un servizio tecnico?

E' questa una questione che si dibatte attualmente in Isvizzera per il monopolio sul tabacco, ed i buoni elvetici che di libertà se ne intendono, accettano qualunque tassa, ma non vogliono monopoli ed hanno ragione.

Invece il nostro Governo, malgrado le cattive prove fatte, è sulla via delle statizzazioni e delle municipalizzazioni e vuole accrescere ancora i suoi monopoli, partendo da principi ideali che in pratica non si realizzeranno mai. Si può pretendere che ogni impiegato sia un uomo onesto, ma non un eroe che cerchi di aumentare con un eccesso di intelligenza e di lavoro le economie di un'azienda statale, quando non ha nessun tornaconto diretto!

Lo Stato potrebbe quindi porre le tasse che vuole sui prodotti che crede tassare, ma abolire i monopoli e risparmierebbe molte noie e molti milioni. Io so ad esempio un fatto che appoggia la mia tesi. Vi era un tempo un onestissimo direttore di un gruppo di aziende tecniche dello Stato, il quale verso la fine dell'anno domandava ai suoi impiegati quanto vi era ancora da spendere su quanto era stato loro assegnato e faceva delle spese spesso inutili in costruzioni od altro per evitare che l'anno successivo gli fosse ridotto il fabbisogno della sua gestione! Enormità che in una azienda privata non sarebbero state possibili, perchè diminuivano gli utili del dirigente stesso che le proponeva.

Come vede, Eccellenza, molte sono le economie da introdurre, ma temo, anzi sono convinto che questa mia lettera lascerà il tempo che ha trovato. Affinchè non mi giudichi male ho voluto dare metà consigli e metà denari e Le posso assicurare che l'azienda che dirigo, non con utili di guerra, ma con le sue economie fatte in precedenza, e con quelle dei suoi impiegati ed operai ha sottoscritto per una somma non inferiore ad un cinque millesimo dell'attuale prestito (600.000 lire). Debbo dirla inoltre, cosa che non parrebbe vera se non lo fosse, che la Società che dirigo paga annualmente in tasse più del 20 per cento del suo capitale azionario e ne pagherà di più in seguito, dato le tendenze che regnano nell'attuale Ministero: quantunque sia composta solo di 200 persone rende in tasse allo Stato un decimillesimo di quanto lo Stato spende attualmente. Se tutti lavorassero in proporzione di noi, il reddito dello Stato sarebbe di 50 miliardi, ciò che non sarebbe male per l'ammortizzo dei suoi debiti e per la floridezza della Nazione.

E ciò malgrado ho potuto da un decennio interessare gli operai negli utili, fare un fondo di previdenza, pagare gli operai nelle malattie e negli infortuni, ottenendo ciò col risparmiare nelle spese di amministrazione.

In seguito non sono più sicuro di questo perchè se le tasse continuano in questo modo a colpire le industrie, è meglio cercare un paese più libero, meno idealista e più curante dei suoi interessi e lasciare ai retori il nostro bel Paese, perchè lo nutrano di parole.

Roma, aprile 1917.

Prof. Cesare Serono.

La primavera a San Remo

Riceviamo da San Remo:

Dai superbi palmeti di San Remo la tradizionale, storica palma è già stata recisa ed ha già avuto nella Città Eterna la rituale e mistica benedizione che ci annunzia l'imminenza della Pasqua di Resurrezione, il risveglio della natura, il ritorno della primavera. Qui, dove all'eterno bacio del sole perennemente le vivaci corolle si schiudono, il succedersi delle stagioni è poco sensibile e San Remo misura in modo particolare le variazioni... termiche. Infatti, quando i rigori invernali rendono tristi e deserte le altre contrade, qui si affollano gli ospiti a bearsi del mite clima e quando la primavera rifiorisce ovunque, avviene invece l'esodo inverso.

Quest'anno, però la falange degli ospiti considerevolmente accresciuta delle schiere di italiani che andavano a soggiornare sulla Riviera francese, malgrado l'aprile rifulga nel suo splendore, ben pochi pensano ad allontanarsi incatenati qui dal fascino delle bellezze naturali, dalla dolce e serena vita che qui si conduce, dalle attrattive che la città offre con svariata grandiosità, nelle forme più belle ed allettatrici.

Il Casino Municipale è il brillantissimo centro di tutte le manifestazioni mondane e le sue sale, ove, pomeriggio e sera si svolgono attraentissimi spettacoli col concorso delle celebrità più in voga, rigurgitano della nostra colonia e del fior fiore della cittadinanza.

L'arte della musica, della pittura, del canto, della danza in tutte le sue forme offre motivi di svago ai frequentatori dell'elegante ritrovo e non manca la nota esilarante e vivace di eccezionali numeri di varietà per alternare il programma dei divertimenti sempre ricco e vario.

La fuggevolezza però delle gioconde ore tranquille non è soltanto segnata dai sorrisi di quanti possono godere, no, ma vigile impera profondo e grande un pensiero: quello della beneficenza.

Il signor Augusto Lurati, infatti, concessionario del Casino Municipale, con generosa larghezza eroga in ogni occasione ingenti somme per tutte le opere di soccorso cittadine e il Comitato di Preparazione Civile in particolar modo sostenuto con ragguardevoli sussidi, ha potuto durante tutto l'inverno senza preoccupazioni, far fronte ai crescenti bisogni delle famiglie dei richiamati per le quali ogni disagio è stato grandemente alleviato.

Così l'ora felice dei più fortunati è pur feconda di bene e indirettamente un soffio di benessere rinvigorisce e ravviva i sofferenti rammentati con provvida sollecitudine.

La popolazione, in considerazione dei benefici che il Casino Municipale ha recato alla classe degli albergatori ed al commercio locale, si augura e spera che questo locale rimarrà aperto fino a maggio.

NEL TRENTINO OCCIDENTALE

Sulle orme garibaldine nelle Giudicarie

IDRO, 2 aprile.

I giornalisti sono costretti a subire la influenza del momento. Ora ci affanniamo tutti a ripercorrere le valli del Trentino, per cercare dove presumibilmente potrà svolgersi la tanto annunziata nuova offensiva austro-tedesca. Procediamo, gradatamente, per eliminazione. Terminato il giro, può darsi che ci accorgiamo di una cosa: che nessuna delle valli percorse si presta ad un'invasione nemica. Ma ciò non basta per escludere che essa avvenga in un tempo più o meno prossimo. Il nemico non sbaglierebbe per la prima volta nella scelta di un piano.

Nei primi mesi di guerra risalire il corso del Chiese era alquanto difficile. Da Ponte Caffaro si poteva giungere fino a Lodrone, a Darzo e all'incrocio dell'Ampola e poco più oltre. Ricordo di essermi avventurato nel luglio 1915 fino a Condino, ma con molte cautele, perchè gli austriaci battevano la valle con tiri frequenti di artiglieria; e di aver visto il famoso forte di Por dalla feritoia di una nostra trincea che sbarrava la strada tra Storo e Condino e che era stata costruita allora allora.

Ora la condizione delle nostre posizioni è notevolmente migliorata. L'automobile può passare oltre Condino e spingersi fin quasi a Cimego; nè si ha più bisogno di stare a lunga distanza dal Por, che si scorge benissimo, lassù a destra, e si può contemplarlo minutamente senza fretta. Soltanto in giornate nervose parte dal fronte qualche granata da 105, a tiro stanco e disperso.

In questo tratto di terreno a valle corrono parallele le nostre linee di difesa che risalgono sulle pendici dei monti, di qua e di là dal fiume. Quella che era la linea più avanzata tra Storo e Condino è ora divenuta una linea ausiliaria; ed anche al di qua di essa seguono altri sbarramenti ai quali è affidato il compito di trattenere il nemico nel caso di un arretramento nostro, che peraltro riteniamo impossibile.

La linea del nemico — contrariamente a quanto avviene quasi dovunque altrove — non è contigua alle nostre posizioni; ma, legandosi al forte Por, sale, da una parte oltre la val di Daone alle pendici del Dosso dei Morti, e dall'altra alle pendici del gruppo Nozzolo-Cadria. Le fanterie austriache si trattengono a qualche chilometro di distanza dalle nostre; e per tutto l'inverno, in un lungo periodo di sosta, che dura, si può dire, dal maggio 1916 in poi, non si sono avute che piccole azioni di pattuglie, o sfoghi sporadici di artiglierie senza scopo determinato.

Ho già nominati i monti che costituiscono i baluardi difensivi del nemico nella zona delle Giudicarie. Sulla sinistra del Chiese, il massiccio del Dosso dei Morti domina la Val di Daone. E' nella sua maggiore cima alto 2182 metri, e si estende digradando in altre montagne di intorno che scendono quasi a picco sulla valle. Contro questo baluardo v'è il nostro, sull'altra sponda del Chiese; il monte Melino, che, quantunque sia meno alto del Dosso dei Morti, adempie al compito di battere le posizioni nemiche di fronte e di fianco. Un altro gruppo montano tenuto dagli austriaci è quello del Cadria-Nozzolo, dalla parte opposta del Dosso dei Morti, cioè nelle Giudicarie orientali. Il Cadria è alto 2254 metri. Il Nozzolo (1930 metri) è costituito di quattro costoni, di quattro cime che si aggruppano per formare una grande coppa elevantesi maestosa nel candore immacolato delle nevi. Anche contro questo gruppo sorgono, contrapposti, i due nostri baluardi di Cima Palone e del monte Vies che non abbiamo trascurato di organizzare ai fini della guerra. Essi, insieme ad altre alture vicine, guardano la zona dell'Ampola, nella quale teniamo la linea che da Tiarno passa per Bezzecca e per Pieve di Ledro per poi volgere verso lo sbarramento del Lago di Garda.

✦ ✦ ✦

Vario è, dunque, il nostro sistema di difesa, a seconda che si tratti di terreno in pianura e di montagna. Lo sbarramento delle valli è fatto con linee di trincee e di reticolati; le montagne sono solcate da camminamenti in tutte le direzioni. I nostri pezzi di artiglieria sono bene occultati nella roccia. Del resto, ogni rupe, ogni dorso di montagna, ogni collina è da noi sfruttata a valida difesa, data la ristrettezza della valle che, se può costituire una via di infiltrazione, non sarà mai una via d'invasione per il nemico.

Da un osservatorio posto quasi all'altezza del forte Por ho mirato a lungo il terreno tra Cimego e Lardaro, che può dirsi ancora neutro, perchè il nemico non lo occupa, nè a noi preme di tenerlo, sotto il fuoco diretto del Por. A breve distanza dal forte sorge su un cocuzzolo il Castel Romano, di proprietà dei conti di Lodrone, molto rovinato dal tiro delle artiglierie. Ora — a quanto si dice — gli austriaci stanno lavorando per collocare nel Castello delle mitragliatrici; e vediamo infatti con un cannocchiale un soldato nemico che sta curvo sulla spianata del Castello. Forse scava una fossa destinata a nascondere una delle terribili falciatrici di vite umane. Guardiamo insistentemente lungo la via diritta che prosegue verso Tione e quella che volge in Val di Daone, per vedere se si scorgono gruppi nemici; ma non ci riesce di vederne alcuno. La neve copre campagne e villaggi; tutto è silenzio; le vie sono completamente sgombre, ed il loro intrico sembra un nodo di arterie dissanguate. I soldati ci raccontano tuttavia che si vedono spesso in queste campagne gruppi di donne intente a strani lavori; ma abbiamo avuto occasione d'accorgerci che esse non erano nè donne nè lavoratori dei campi. Una volta, essendo scoppiata una nostra granata in prossimità del luogo nel quale lavorava un gruppo di questi esseri enigmatici, si vide uno sbandamento generale. Le lavoratrici sollevarono in fretta le vesti e si diedero a gambe, mostrando così quel che avevano sotto: un paio di calzoni grigi, con le mulattiere tra il ginocchio e la scarpa. Si trattava dunque di uomini, di soldati che, per ingannare le nostre vedette, si erano mascherati da donne.

✦ ✦ ✦

Le nostre posizioni montane nelle Giudicarie sono in condizioni naturali di privilegio in confronto a quelle del nemico. Vi sono montagne delle quali noi teniamo le pendici meno ripide e meno esposte ai rigori della cattiva stagione. Da un punto di vista generale, le nostre posizioni avanzate e la zona delle retrovie si appoggiano verso la pianura e perciò sono favorite da numerosi e facili mezzi di comunicazione, mentre invece il nemico è costretto a provvedere ai bisogni della guerra con poche e assai primitive strade attraverso le montagne. Nonostante i miglioramenti che in questi ultimi tempi ha introdotto nella sua rete stradale e la costruzione di molteplici teleferiche e di filovie, è evidente che con sforzo può provvedere ai servizi logistici.

Quando scoppiò la guerra, circolava in Austria un progetto di costruzione di nuove linee ferroviarie nel Trentino, caldeggiato nelle sfere clericali e visto di buon occhio dal governo. Si trattava anche di raccordare alcune linee già esistenti e di costruire per alcuni tratti il doppio binario. Il progetto non ebbe prima della guerra principio di esecuzione; per alcune linee esso rimase — come in Austria si dice — allo stato di istruttoria tecnico-finanziaria. Così le comunicazioni necessarie per le linee austriache in questa zona sono ancora fatte quasi esclusivamente sull'arteria Rovereto-Trento-Bolzano che ha diramazioni a scartamento ridotto. Verso nord comincia il sistema delle vie mulattiere, che non bastano certo per lo sviluppo dei servizi.

Ma, anche prescindendo dall'esame di queste vie di comunicazione e dalla loro insufficienza agli scopi della guerra, è da rilevare che l'intera zona delle Giudicarie è costituita da un insieme di montagne che ha circa sessanta chilometri di profondità, e perciò male si presta allo svolgimento di un piano d'invasione nel nostro territorio. Gli austriaci, se volessero avanzare, dovrebbero sempre salire e poi discendere; essere, cioè, costretti ad un logoramento di forze e ad una perdita di tempo che basterebbero a rendere assai problematica la riuscita di una qualunque offensiva a fondo.

Quando Conrad preparava i piani d'invasione in Italia, erano ben diverse le condizioni di fatto dalle quali egli partiva. V'era, innanzi tutto, il nostro antico e iniquo confine che costringeva l'Italia a tenersi in una linea di difesa assai svantaggiosa. Si aggiunga che la nostra organizzazione militare non era forte come l'attuale; e forse nel pensiero del Capo dello Stato Maggiore austriaco essa valeva ancor meno della realtà di allora. Il proposito di scendere in Italia lungo la via del Chiese o lungo la Val Camonica potè balenare nella mente di chi dirigeva le spedizioni future delineate sulla carta; ma vi è ragione di credere che anche allora si trattasse, per ciò che riguarda questa zona, di un proposito non assoluto e principale, ma condizionale e sussidiario. Quando noi entrammo a Condino, vi trovammo un fabbricato di recente costruzione, destinato a panificio per le truppe austriache. Era una fabbrica munita dei sistemi più moderni di panificazione e poteva bastare per la produzione di venti o trentamila razioni di pane al giorno. Una considerevole quantità, senza dubbio; ma non tale da far arguire che lo Stato Maggiore austriaco pensasse realmente di far discendere un corpo di esercito lungo il Chiese e per le altre vie finitime a Brescia.

Ora le cose sono molto peggiorate per gli austriaci, sia per la nostra preparazione oculata e fervida, sia per lo vantaggio che loro proviene dal fatto che abbiamo sorpassato di parecchi chilometri la linea del vecchio confine. Vi è dunque motivo di credere che neanche nelle Giudicarie possa ragionevolmente svolgersi un qualsiasi piano d'invasione, una qualsiasi spedizione punitiva. Può darsi peraltro che, qualora le forze austriache siano lanciate ancora una volta contro le nostre su un settore qualsiasi del nostro fronte, le colonne nemiche operanti nelle Giudicarie abbiano il compito di premere sulle nostre linee a scopo dimostrativo o diversivo, per impedire che si spostino armi e truppe verso la zona maggiormente attaccata.

Ufficiali e soldati posti a difendere l'Italia in un terreno ancora circonfuso della gloria garibaldina, sono ansiosi di misurarsi col nemico in prove novelle. Come nel Veneto, così in Lombardia i nemici d'Italia non passeranno.

Intanto, nell'attesa di giorni di fuoco e di altre prove per il valore del nostro esercito, v'è nelle Giudicarie una calma sospettosa e nervosa da una parte e dall'altra. Di sera gli italiani accendono i loro riflettori che illuminano tutta la valle; ed altrettanto fanno gli austriaci; ed ecco impegnarsi una battaglia di luce che è non meno emozionante di un bombardamento che incroci i suoi colpi sotto la volta stellata del cielo. E' un bombardamento silenzioso, durante il quale non vi è centimetro quadrato di terreno che non sia scrutato e investito di luce, in pieno, come avviene col fuoco quando le artiglierie infuriano coi loro tiri tambureggianti.

E', per ora, una lotta di luce; guerra anche questa.

✦ ✦ ✦

Com'è noto, a Storo era nel 1866 il Quartiere Generale di Garibaldi. Là il duce scrisse i proclami nei quali era tanto fuoco: « Volontari italiani! occupando il Trentino voi siete ancora in terra italiana ». — « Trentini, i nostri voti e quelli di tutta Italia stanno per compiersi. L'inno di guerra della nostra moschetteria vi reca in eco il primo appello della libertà. Esso vi apporta ancora un saluto fraterno; voi intendete l'uno e l'altro ». E il proclama di addio ai volontari: « Voi avete marciato contro il nemico non ancora organizzati, vestiti Dio sa come e peggio armati; oppure voi marciaste con l'entusiasmo ispiratovi dalla più santa delle cause, col contegno di veterani voi rispondeste all'aspettativa del Re e del Paese, respingendo gli austriaci in dieci sanguinosi combattimenti... Dio vi benedirà! L'Italia può andar superba di voi... Noi spezzeremo gli ultimi ferri che disonorano questo popolo grande, ma infelice ». E il telegramma con il famoso « Obbedisco ».

Pochi giorni fa, il generale Cadorna ha visitato Bezzecca. Una istantanea lo ha riprodotto sulla pellicola accanto alla pietra che ricorda i caduti nel 1866. La fotografia è un documento comune. Ma quella visita aveva il valore di una consacrazione del passato, che sta divenendo presente ed avvenire.

Alighiero Castelli.

Il generale Lyautey al Marocco

PARIGI, 5.

Il generale Lyautey è stato nominato Commissario residente generale del Marocco.

Furto di tre milioni fra Vienna e Troppavia

ZURIGO, 5. — Sul treno fra Vienna e Troppavia, capitale della Slesia austriaca, un percorso di cinque ore, è stato rubato un grosso involto contenente tre milioni e mezzo di corone in valori, diretto al Credito fondiario austro-slesiano di Troppavia.

Lord Derby chiede altri 100.000 uomini

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Lordi si discute il *bill* relativo alla revisione di tutti gli esenti dal servizio militare, anche di quelli invalidi per ferite riportate sui campi di battaglia. Lord Derby lo difende così: Se fosse la sola misura possibile per rinforzare le file del nostro esercito esiterei a difenderla, ma sono certo, che altre misure molto più energiche si imporranno in avvenire.

Mancano al nostro esercito 100.000 uomini e a meno che non si trovi un rimedio qualsiasi sarà sempre più difficile mantenere al completo i nostri effettivi sui diversi teatri della guerra. Speriamo di non essere costretti a prendere questi uomini nell'agricoltura o nei cantieri di costruzioni marittime; dovremo ricorrere ad altre fonti. Se non facessimo sentire al paese l'assoluta necessità di questa misura, saremmo traditori di noi stessi, dei nostri alleati e della posterità. Ora noi non siamo mai stati traditori ed io sono sicuro che il paese consentirà a tutti i sacrifici che noi richiederemo, se gli parleremo con franchezza. Nessuno dubita che la guerra non debba terminare con la vittoria degli alleati, ma affinchè questa vittoria sia completa, occorre che noi rafforziamo continuamente il nostro esercito. Il progetto di legge è poi definitivamente approvato

Il censimento in Francia

PARIGI, 4.

Alla Camera dei Deputati, Malvy presenta un progetto pel censimento della popolazione civile, che è rinviato alla Commissione del bilancio.

Anche gli abiti... a razione in Germania

ZURIGO, 5.

Si sarebbe creduti di essere giunti all'estremo delle limitazioni nella vita economica tedesca ma ecco qui una nuova ordinanza dell'ufficio imperiale degli abiti. Essa stabilisce il limite del guardaroba maschile e femminile. Per un uomo deve bastare un abito da giorno da lavoro ed uno per la festa, un soprabito, due giubbe, e tenuto conto delle varie lavorazioni, due grembiuli da lavoro, due panciotti, sei fazzoletti da naso, tre camicie da giorno, due da notte, tre corpetti, tre paia di mutande, quattro paia di calze. Per le donne due abiti da giorno da lavoro ed un abito festivo, un mantello, uno scialle, una vestaglia, tre grembiuli, un paio di mutande da inverno, quattro camicie da giorno e tre da notte, quattro paia di mutande, o *combinations*, tre sottane, quattro paia di calze. Per i due sessi ugualmente due paia di scarpe, un paio di pantofole, tre fodere da cuscini e tre lenzuola, due fodere da piumini, una coperta di lana, tre asciugamani, due strofinacci da cucina, tre strofinacci da polvere e da pavimento. Ottiene una tessera d'affitto solo chi dichiari di possedere i detti indumenti in quantità minore di quella ora stabilita; le false dichiarazioni sono punite severamente. Sono pure stabilite misure per impedire lo spreco di stoffe: così per un vestito di uomo non vanno impiegati più di tre metri, salvo per le corporature eccezionali. Negli abiti fatti è proibito il risvolto dei pantaloni e sono proibite le cinture e le pieghe dei *paletots*.

Nuovi villaggi conquistati
dai franco-inglesi tra la Somme e l'Oise

PARIGI, 4 (ore 23).

Durante la giornata, malgrado le violenti raffiche di neve e il terreno bagnato, le nostre truppe hanno continuato a ricacciare il nemico sull'insieme del fronte dalla Somme all'Oise. Essi l'hanno respinto dalla posizione dominante importantissima, comprendente i villaggi di Grugies, Urvillers e Moy, che sono stati conquistati brillantemente dalle nostre truppe.

A nord della Fattoria di La Folie, i Tedeschi, sopraffatti da un attacco irresistibile dei nostri soldati, hanno lasciato precipitosamente tre linee di trincea, precedute da reticolati di filo di ferro, abbandonando feriti e importante materiale: tre mortai da centocinquanta e parecchi « camions » da squadriglia sono caduti in nostro possesso.

A sud dell'Ailette, nessun mutamento nella situazione. La lotta di artiglieria è stata violenta nella regione Margival-Laffaux.

In Woevre i nostri pezzi a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco distaccamenti nemici segnalati nella stazione di Vigneulles.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Nei Vosgi un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Verso l'occupazione di St.-Quentin

LONDRA, 4.

Un comunicato del Maresciallo Haig dice:

Durante la notte i tedeschi tentarono con un vigoroso contrattacco di riprendere i sei cannoni da noi presi il 2 corr. ad ovest di Saint Quintin.

Dopo un combattimento corpo a corpo il tentativo è completamente fallito e noi abbiamo trasportato i sei cannoni.

Nel pomeriggio abbiamo attaccato ed abbiamo preso il villaggio di Metzen-Couture, a nord-ovest di Epehy, ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. La lotta continua ad est del villaggio ed in vicinanza del bosco di Havrincourt. Stamane a nord-est di Neuville Saint Vaast abbiamo eseguito un fortunato colpo di mano contro le trincee tedesche.

Ieri l'attività aerea è stata considerevole. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. Cinque nostri aeroplani mancano.

Nella giornata del 2 corr. nei fatti d'arme a sud-est di Arras abbiamo preso in totale 270 prigionieri, fra cui otto ufficiali, 17 mitragliatrici e quattro mortai da trincea.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

Da Lens ad Arras scambio di fuoco anche ieri violento. Ad ovest di San Quintino, tra la Somme e l'Oise, i francesi continuavano i loro violenti attacchi di ricognizione. Con sacrifici guadagnarono terreno che abbandonammo palmo a palmo.

Verso Laffaux, sulla strada che conduce da Soissons verso nord-est, offensive francesi, eseguite dopo violento bombardamento, non riuscirono.

Batterie, lavori di fortificazione e movimenti di truppe segnalati a Reims e nei dintorni furono presi sotto il nostro fuoco.

Reims bombardata di nuovo

PARIGI, 5.

Benchè i bollettini ufficiali parlassero più raramente dei bombardamenti di Reims, era noto che la infelice città era sottoposta ancora quasi quotidianamente al tiro dei vicini cannoni tedeschi. Una parte della popolazione era tuttavia rimasta vivendo quasi tutti nelle immense cantine di *champagne*, relativamente al sicuro. Da domenica il bombardamento è ricominciato senza interruzione.

Domenica caddero su Reims tremila proiettili. Come è noto, i superstiti abitanti sono stati invitati a sgombrare momentaneamente la città.

Prima di procedere nella loro recente ritirata, i tedeschi non solo distrussero i paesi della zona che volevano lasciare, ma durante quattro giorni consecutivi bombardarono freneticamente Soissons, che era vicinissima alle loro linee dalle quali dovevano allontanarsi per così gran tratto. L'attuale pioggia di fuoco su Reims, a cui la linea tedesca è vicinissima, lascierebbe quindi supporre che anche di qui Hindenburg voglia indietreggiare per attuare un nuovo raccorciamento della fronte e sottrarsi anche ad un eventuale progetto di offensiva degli Alleati.

La promozione di Marchand

PARIGI, 5. — Il generale Marchand è stato promosso generale di divisione nei quadri degli ufficiali della riserva delle truppe coloniali, con questa motivazione: « Ufficiale generale, vero trascinatore di uomini, comandò brillantemente una divisione per due anni, sempre primo innanzi al pericolo. Fu ferito per tre volte e una di esse gravissimamente al principio della campagna. »

Sintomatica pubblicazione tedesca
I tedeschi si ritirerebbero ancora in Francia e nel Belgio - L'abbandono di Bruxelles?

PARIGI, 5. — A proposito della nuova ritirata dei nemici, è assai interessante la citazione che il giornale belga *XX Siècle*, che si pubblica all'Havre, fa di un articolo apparso nella *Revue Internationale*, edita a Bruxelles da tedeschi e diretta dal dott. Vogel. In questo articolo l'autore spiega che, benchè la Germania sia invitta, pure si veda costretta a raccorciare il suo fronte occidentale. Essa evacuerà la maggior parte del territorio francese e la parte occidentale del Belgio, compresa la costa. I tedeschi preparano perciò una linea difensiva che va da Anversa a Namur, terminando sulle alte Ardenne. Questa linea abbandonerebbe Bruxelles agli alleati. La Germania non perderebbe nulla in questa manovra e raccorcierebbe considerevolmente le sue posizioni strategiche, mentre possederebbe ancora sufficiente territorio nemico in Russia e nei Balcani.

E' evidente — dice il *XX Siècle* — che un simile articolo, pubblicato con l'autorizzazione della censura tedesca, costituisce una manovra di stampa; tuttavia bisogna riunire queste informazioni con le notizie sicure provenienti dal fronte, secondo le quali i tedeschi provocano inondazioni nella Fiandra occidentale e incendi nei villaggi all'est dell'Yser e sulla costa.

Sul fronte romeno

JASSY, 3. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data 2 corr. dice:*

Nulla di importante da segnalare sull'insieme del fronte, eccetto il fuoco reciproco dell'artiglieria, un po' più intenso nella regione ad ovest di Ciuslea. La nostra artiglieria pesante bombardò una batteria nemica sulla collina di Pugeas.

Un velivolo francese che serviva per regolare il tiro, lanciò venticinque bombe, che colpirono gli obbiettivi.

Sul Danubio fino al Mar Nero raro fuoco di fucileria.

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sul fronte romeno, alcuni distaccamenti nemici di ricognizione tentarono per tre volte di avvicinarsi alle trincee romene nella regione a sud-est di Monastirka e di Kachnoul, ma ogni volta furono ricacciati dal fuoco della fucileria e dell'artiglieria. Nella regione Toutcha-Dobrugia i bulgari tentarono di passare sopra imbarcazioni le bocche di San Giorgio sul Danubio, ma furono ricacciati dal nostro fuoco. Sul rimanente del fronte fuoco reciproco.

Fronte macedone

SALONICCO, 3. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

I piloti capitano Voukossavlievitch e sottotenente Miletich abbatterono il 2 corr. un aeroplano nemico presso Tusin in Moglena. L'aeroplano cadde in fiamme tra le nostre linee e le linee nemiche. Gli aviatori, lanciati fuori dall'apparecchio, si schiacciarono al suolo.

PARIGI, 4. *Un comunicato ufficiale sulle operazioni d'Oriente, in data del 3 corr., dice:*

Fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione a nord di Monastir e fra i laghi. Il nemico ha lanciato dagli aeroplani numerose bombe sull'ospedale di Vertekop. Velivoli britannici hanno bombardato con successo gli hangars di Hudovo, causando esplosioni ed incendi.

Per una repubblica germanica!

ZURIGO, 5. — Il capo socialista russo, Tcheidze, avrebbe detto: — Tratteremo con i tedeschi quando avranno deposto gli Hohenzollern. Da questo orecchio il *Vorwaerts* non ci sente e dice che la repubblica tedesca dove essere chiesta se mai dai tedeschi stessi e non dai russi. Nessun popolo ha diritto di imporre ad un altro la sua forma di governo. Il popolo russo deve esso decidere della repubblica o della monarchia; i socialisti tedeschi si rallegreranno molto se sceglieranno la repubblica, ma quanto ai tedeschi, si sa come la pensano. Il giornale non vuol fare profezie, ma se la monarchia in Germania trova buoni consiglieri, può sentirsi sicura per gran tempo. Il popolo tedesco è monarchico, vuole però le riforme democratiche e se la monarchia le dà toglie ogni base di agitazione repubblicana, e con ogni probabilità ciò avverrà. Vi sono difficoltà che verranno superate e forse in breve termine e senza rivolgimenti violenti e senza il crollo della monarchia. Il *Vorwaerts* crede che se Tcheidze parlò realmente così, lo abbia fatto avanti la dichiarazione tedesca che la Germania non pensa punto a porre i bastoni fra le ruote alla libertà russa.

Teatri ed Arte

Il "Cantico dei Cantici" del m. Bossi all'Augusteo

Da quando il maestro Enrico Bossi è diventato ospite egregio della nostra Roma, molte sue composizioni per organo, violino, pianoforte, orchestra d'archi ecc. ci sono state presentate. Però tra queste, non ve ne era alcuna che potesse dare la piena misura della capacità artistica del musicista che da circa trent'anni va oprando per il decoro dell'arte italiana. E' stato perciò saggio intendimento il promuovere la esecuzione del *Cantico dei cantici*, l'ampio poema vocale-sinfonico per il quale il nome di Enrico Bossi sin dal 1900 è diventato illustre. Iersera siffatto complesso lavoro ha destato l'interesse più profondo del pubblico dell'Augusteo e, nei brani salienti, ha ricevuto un verdetto di plauso quanto mai solenne.

Date le angustie dell'ora, non possiamo neppure tentare un esame superficiale del *Cantico dei cantici*: ci è forza sintetizzare aridamente le nostre impressioni. Si tratta di una composizione nobile, dotta e pur piacevole. La parte vocale sopravvanza, per bellezza, quella orchestrale; nei brani corali v'ha sovente una maestà che impressiona e, talora — come nel canto *Murenulas aureas* e nel coro femminile dell'ultima parte — una dolcezza che avvince il cuore. Lo stile del *Cantico* non è sostanzialmente dissimile da quello noto a noi a traverso le più tipiche composizioni di Edgar Tinel e don Lorenzo Perosi: è uno stile lirico-religioso con influenze wagneriane diffuse.

Senza alcun dubbio, il *Cantico dei cantici* fa grande onore al musicista che lo ha scritto e fa onore specialmente alla nostra arte. E' un edificio armonico, pieno di sapienti sculture. Peccato che il terreno sul quale poggia questo edificio sia malfido e oscillante.

Effettivamente, il lavoro si basa su di una interpretazione errata e persino urtante del magico poema biblico: l'interpretazione dei vecchi teologi i quali, avendo molto tempo da perdere, hanno lungamente cavillato per dare un significato mistico-allegorico ad una lirica schiettamente amorosa. Secondo gli esegeti cattolici lo Sposo e la Sposa del *cantico* non sarebbero altro che la Chiesa e Gesù Cristo.

Ora, questa interpretazione assurda è stata ripudiata con violenza da tutti i moderni studiosi della poesia Orientale, che vedono nel *Cantico* uno squisito dramma erotico formato da sette distinti episodi. Come mai il Bossi — che possiede, oltre ad un vivido ingegno, una salda cultura — ha potuto rendere omaggio ad una così frusta interpretazione del testo meraviglioso? Ve la immaginate voi la Santa Chiesa che dice al Cristo « Sii tu simile al capriolo e al cerbiatto.... ». Si potrebbe usare un linguaggio più sconveniente per il Figlio di Dio?

Aggiungasi che, per giustificare l'ardua allegoria, la traduzione del testo originale è stata modificata ed anche mutilata. Alcuna delle più belle e fresche immagini della lirica ebraica sono scomparse o diventate irriconoscibili.

La musica del Bossi, per seguire gli intendimenti degli autori ecclesiastici, ha dovuto assumere necessariamente un tono di invitta dignità religiosa, là dove occorrevano accenti di umile e trepida tenerezza umana. Abbiamo poi dei pezzi altisonanti su parole spoglie di semplicità; ad esempio il fastoso *a due* sul versetto, *Il talamo nostro è fiorito*...

Comunque, nel suo complesso, la cantata impressiona durevolmente come il prodotto di una mente d'artista alieno dal volgare e dovizioso di risorse. Per questo non possiamo che sanzionare in tutto e per tutto il giudizio lusinghiero espresso dal pubblico iersera.

Il massimo del successo si è avuto alla fine della seconda parte, dopo l'*intermezzo* composto su di un tema ebraico e sul motivo gregoriano *Ecce panis angelorum*. Questo brano, per la impeccabile struttura polifonica e per l'impiego magistrale dei mezzi fonici più fastosi, risulta di un effetto irresistibile.

L'esecuzione del *Cantico dei cantici* è stata accurata e brillante. Il maestro Molinari, nella concertazione del lavoro, ha superato sè stesso. Le masse corali, istruite dal Casolari, si sono dimostrate degne di fervidi elogi. La parte del mezzo-soprano, affidata alla valorosissima Besanzoni, e quella del baritono — sostenuta con sicurezza magnifica dell'insigne Sammarco — hanno avuto un rilievo perfetto.

Il maestro Bossi è stato ripetutamente chiamato al podio tra fragorose acclamazioni.

Sabato, alle 17 precise, replica di questo *Cantico*. Domenica, ultimo concerto della stagione, diretto da Antonio Guarnieri.

A. G.

I Balli russi al "Costanzi"
L'arrivo della Compagnia

Ieri abbiamo dato il programma dei due importanti spettacoli che avranno luogo al Teatro « Costanzi », per beneficenza, il 9 e il 12 aprile. Aggiungiamo oggi che è arrivata a Roma, tutta la rinomata Compagnia dei Balli Russi Diaghilew, reduce dagli Stati Uniti d'America, dove ha conseguito un successo incontrastato. Con gli artisti è giunta la celebre ballerina russa Lydia Lopukova, il maestro Ansermet, valentissimo direttore dei concerti sinfonici a Ginevra. Quest'ultimo dirigerà l'orchestra dei balli russi, a cui prendono parte una fitta schiera di professori.

E' pure arrivato a Roma il grande compositore russo di avanguardia Igor Strawinsky, il quale dirigerà personalmente le sue opere, durante le rappresentazioni dei Balli Russi al « Costanzi ».

Ricevimento nella Sala del "Costanzi"

Sabato, 7 aprile nella sala dei concerti, del « Costanzi », avrà luogo un ricevimento, organizzato dalla *Società Nazionale della Musica*, in onore dei Balli Russi. Durante il ricevimento, a cui interverrà il « tout-Rome », il maestro Igor Strawinsky farà eseguire sotto la sua direzione la sua magnifica opera « Uccello del fuoco », che l'eletto pubblico romano ascolterà per la prima volta.

Nelle ampie sale del ricevimento, addobbate dalle insegne di guerra degli Alleati, vi sarà una esposizione di quadri modernissimi del Coreografo Leonida Massin, destinati a provocare cospicui dibattiti e polemiche. Fra gli espositori non mancano i nomi autorevoli di Leone Bakst, Pablo Picasso, Giacomo Balla, del giovane Fortunato Depero e di molti altri notissimi, vale a dire di tutti i rappresentanti della pittura di estrema avanguardia.

All'esposizione verrà dato libero accesso a tutti i cultori e amatori dell'arte nuova.

"L'Amazzone" rappresentata da Irma Gramatica

BOLOGNA, 5. — Irma Gramatica ha rappresentato iersera per la prima volta in veste italiana l'ultimo dramma di Henri Bataille *L'Amazone*, recentemente portato in Italia sull'edizione francese dalla Rejane.

Il dramma ha riportato vivo successo, specie nei primi due atti. Il terzo ha suscitato vive discussioni, ma è stato pure applaudito. Irma Gramatica è stata una protagonista meravigliosa.

La Compagnia Ruggeri al "Quirino"

Ruggero Ruggeri, l'attore nobilissimo, inizierà sabato sera con *Lo sparviero* di De Croisset, le sue recite al Teatro « Quirino ». L'ammirazione che questo attore di grande stile e d'impareggiabile signorilità gode in Roma, come ovunque, assicura del successo della stagione di prosa che nel bel teatro di via Minghetti sta per iniziarsi.

Della Compagnia Ruggeri fanno parte artisti di vero valore, come la Wanda Capodaglio, la Vera Vergani, la Mosso, il Martelli, il Pettinelli, l'Almirante, ecc.

Ruggeri nel corso della stagione darà due interessanti novità: *Il titano*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi; *L'uomo del sogno*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami. Riprenderà inoltre: *Amleto* e *Macbeth* di Shakespeare; *Il piccolo santo* di Roberto Bracco; *L'artiglio* di H. Bernstein; *Lo sparviero* di F. De Croisset; *Il tribuno* di P. Bourget; *L'ostacolo* di A. Daudet; *Il rifugio* di Dario Niccodemi e altre.

Lo "Stabat Mater" di G. B. Pergolesi
all'Accademia Filarmonica Romana

Domani sera alle 21 precise avrà luogo alla R. Accademia filarmonica romana il grande concerto di musica sacra, per il quale l'aspettativa è grandissima.

Ecco per intiero l'interessante programma:

1. G. B. Pergolesi - *Stabat Mater* per soprano, contralto e coro con accompagnamento di harmonium, cembalo e orchestra di archi.

2. G. Rossini - *Messa solenne*.
  a) *Quoniam* per basso;
  b) *Crucifixus* per soprano;
  c) *Gratias* - terzetto per contralto tenore e basso.

3. B. Marcello - *Salmo ottavo* per contralto e coro.

Concertatore e direttore Giulio Silva.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, iersera, nella replica del *Trovatore* ha debuttato la signorina Clelia Draghini, che, assumendo la parte di *Azucena*, si è rivelata artista di grande merito, sia dal lato vocale che da quello scenico. Alla Draghini sono state tributate festosissime approvazioni. Con lei hanno diviso il successo la brava Sara Cesar e l'ammirato tenore Paoli. Eccellente la direzione orchestrale del giovane e provetto maestro Pietro Cimara.

All'ADRIANO — Ieri sera teatro affollatissimo per lo spettacolo in onore di Gina Davico e di Armando Fineschi. Si rappresentò: *Il signor di Ruy Blas* e i due artisti furono festeggiatissimi durante i tre graziosi atti dell'operetta del Pietri. Il maggior successo riportarono i seratanti nel duetto comico cantato con molto brio: Armando Fineschi fu specialmente applaudito come direttore d'orchestra, mentre Gina Davico entusiasmava con le sue canzonette, dette con arte birichina. Alla vezzosa e brava *soubrette* vennero offerti molti fiori. — Stasera ultima recita della stagione con: *Il signor di Ruy Blas*.

Sabato, come dicemmo, la « Modernissima » debutterà al *Morgana* con la: *Duchessa del Bal Tabarin*.

Al MANZONI — Stasera ultima recita della Compagnia Petrolini; domani sera il teatro resterà chiuso, e posdomani prima recita della compagnia Marolo colla commedia di F. Cerbinci: *Vi che t'ha fatto 'o parrocchiano*.

Cuttica

il comico fine irresistibile debutta *oggi* alla *Sala Umberto I* nel suo repertorio.

E' inutile ogni elogio, egli è troppo conosciuto dal pubblico di Roma ed il suo debutto è attesissimo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Applicazione di tasse

GENOVA, 26. — Attorno alla legge del novembre 1915 sui sopraprofitti di guerra si è molto scritto e discusso. Tuttavia, sebbene sia passato molto tempo da allora, si continua a scriverne e discuterne perchè i criteri con cui la legge stessa viene applicata variano a seconda delle interpretazioni dei vari funzionari, che sono appunto destinati ad applicarla. Questo avviene un po' dappertutto, ma specialmente a Genova dove appunto i criteri di applicazione hanno determinato del malumore evidente e non ingiustificato, il quale ha avuto forse anche una sensibile ripercussione sull'esito del Prestito, sebbene le sottoscrizioni di questo abbiano oltrepassato i 305 milioni solamente tra Genova, Sampierdarena e Chiavari. La probabilità che industriali malcontenti per falcidiamenti che a loro non sembrano giusti avrebbero titubato nel collocare danaro nel Prestito, era già stata segnalata al Ministero da più di uno dei direttori di Istituti bancari locali, compreso quello della Banca d'Italia; ma a quanto pare con poca fortuna. Infatti le lagnanze continuano, mentre si sa che a Milano, quasi senza contrasti, sono stati fatti alla svelta tutti i concordati.

Si osserva che nei criteri di applicazione dovrebbe tenersi conto dello stato finanziario delle varie aziende colpite. Non si può considerare alla stessa stregua l'industriale o il fornitore improvvisatisi a causa della guerra, i quali fanno un buon affare una volta tanto, realizzano danaro liquido, salvo a riprendere domani il mestiere di prima, e gli industriali che hanno ingenti capitali impegnati in impianti, scorte, materiale di navigazione, ecc.

La questione degli impianti è di particolare importanza. Un Decreto recentissimo cioè del 18 gennaio, stabiliva qualche cosa circa l'ammortamento delle spese di impianto, ammortamento che prima variava a seconda del criterio dell'agente che se ne rendeva conto. Ora il Decreto sopracitato permette l'ammortamento sul soprapprezzo dei nuovi impianti o trasformazioni fatte in conseguenza della guerra; non solo, ma stabilisce che a guerra finita, tale soprapprezzo, salvo prova contraria, resti presunto del 20 % del costo reale. Così tutti gli impianti nuovi sorti nel periodo della guerra, saranno ammortizzati dell'80 0/0, il che stabilisce un evidente privilegio per gli industriali improvvisati.

Cosa avviene invece per quelli che preesistevano e che forse con maggiore previggenza e con lodevole audacia avevano speso in impianti centinaia di milioni? Con quale criterio si può lasciare al capriccio di un Agente delle Imposte il compito di stabilire l'ammortamento?

L'applicazione della legge dovrebbe dunque essere fatta industria per industria, gli ammortamenti fissati secondo equità caso per caso, non trascurando tra l'altro un dato di fatto di grande importanza e cioè che le industrie dovendo intensamente produrre sono costrette a trascurare quasi completamente la manutenzione dei loro impianti, rimandandola a dopo la guerra con costante e crescente aumento di deperimento per il materiale.

Nè di minore entità è la questione degli *stocks*, cioè delle riserve necessarie al funzionamento di ogni singola industria, parte inscindibile dell'industria stessa, colla quale formano un tutto unico.

Una circolare del Ministro De Nava (3 febbraio 1917), diretta ai procuratori generali e del Re ammette che « la larga dizione di impianto usata dalla legge abbraccia evidentemente l'insieme di spese di esercizio che servono al funzionamento completo e perfetto di esso impianto. »

Questa affermazione era preceduta da un'altra: « Si discute sul significato della parola impianto; e se essa comprenda anche il medio circolante, le scorte, le spese di personale, ecc., occorrenti al nuovo impianto o all'ampliamento degli impianti esistenti ».

Tale circolare era a chiarimento dei decreti sulla distribuzione dei dividendi delle Società commerciali, cosa strettamente attinente alla legge dei sopraprofitti.

Ora è chiaro che un impianto il quale ha un dato valore fisso e costante non può vedersi applicato ai fini della sovraimposta temporaneamente avvenuti (in attesa del ritorno allo *statu quo*) un regime di eccezione. Gli *stocks* dunque necessari al buon andamento dell'industria debbono considerarsi una sola cosa con essa, e ciò non è ancora stato chiarito in tesi generale.

Qualora il Governo si decidesse a rispondere a queste obbiezioni e ad impartire le opportune istruzioni, provveda a che tali istruzioni siano spiegate a tutti egualmente e applicate con gli stessi criteri. In qualche grande città questi concetti hanno prevalso, non sapremmo perchè, ma forse per maggiore solerzia dei rappresentanti politici. A Genova anche qualche concordato fu fatto ma non lo si applica se non con restrizioni, il che fa temere ne derivino contestazioni con relativo incaglio di lavoro, nomine di commissari, ecc. ecc., spiacevoli cose, che con un po' di buon volere si dovrebbero evitare nell'interesse di tutti.

L. BECHERUCCI.

Oro alla Patria

Offerte pervenute a "La Tribuna,,

Da un nostro amico, per essere inviato al Tesoro, e convertite in oro, riceviamo lire 50.

Dal sig. Vittorio Le Amici una catena di oro e una di argento.

Altre iniziative

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza promossa dall'Unione delle opere di assistenza civile del Trastevere, nell'intento di organizzare ed intensificare nei vari rioni della città la raccolta dell'oro.

Presiedeva il comm. Di Scanno.

Avevano aderito il Comitato di difesa interna e la presidenza del Comitato di organizzazione civile.

Dopo ampia discussione si stabilì di nominare una commissione con l'incarico di ottenere l'adesione di altre organizzazioni rionali, di prendere accordi coi Comitati femminili sorti allo stesso scopo, e di proporre in un'altra prossima adunanza le modalità per la propaganda e per la raccolta.

La Commissione riuscì così composta: cav. Sante Angelini, Argentino Argentini, comm. Baiocchi, comm. Gennaro Di Scanno, Alberto Di Porto, cav. prof. Franzetti, prof.ssa Anna Messa Rebaudi, signora Parboni, comm. Mazza, prof. Nerozzi, prof. Pentenè.

Un appello agli orefici

Ci scrivono:

« Esistono a Roma circa centocinquanta orefici. Se ognuno offrisse anche solo dieci lire fra oro e argento, si raggiungerebbe un valore non disprezzabile di mille e cinquecento lire, e nessuno di essi potrebbe dire di aver fatto un grave sacrificio. »

Le Società di Tiro a segno

L'on. Battaglieri, Sottosegretario di Stato alla Marina, nella sua qualità di presidente della Commissione centrale del tiro a segno e dell'educazione fisica ha diretto appello a tutti i presidenti delle società di tiro a segno ed a tutti i tiratori perchè offrano all'erario medaglie d'oro vinte nelle gare. A tutti gli offerenti verrà dato un distintivo che ricorderà la patriottica offerta e i nomi di essi saranno scritti nell'album dei benemeriti della Patria. Hanno già risposto le società di Livorno, Perugia, Casalmonferrato ecc. ecc.

Un chiarimento

Illustrissimo sig. Direttore,

A chiarimento di quanto è stato inserito nel num. 95 del suo pregiato giornale, La prego di far noto che il Comitato da me presieduto è *Comitato nazionale femminile*, come si rileva anche dal comunicato in cui parla dell'opera da esso spiegata per la costituzione di comitati regionali, tra cui quello della Basilicata e Puglie, di cui nel comunicato stesso è fatta menzione. Per la stessa ragione non poteva fondersi, ma semplicemente dare la sua adesione ad un Comitato cittadino quale è il costituendo Comitato romano. E ciò in base al suo programma al quale S. E. il Presidente del Consiglio, nel ricevere le Signore che ne facevano parte, espresse il suo vivo compiacimento.

Con osservanza

Rosmunda Tomei Finamore, presidente del Comitato nazionale femminile, Prò oro alla Patria.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Modifiche al Regolamento di Sanità marittima;

Schema di decreto riguardante l'esenzione dal diritto di guerra sulla riscossione degli affitti dei fabbricati di cui al Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, all. C.;

Schema di decreto portante disposizioni per il personale di servizio delle scuole normali della Sardegna;

Schema di decreto recante variazioni al numero degli insegnanti delle Regie Scuole tecniche;

Schema di decreto che stabilisce norme per limitare il consumo della carta.

Lo zucchero di Stato

Il Ministro delle finanze decreta:

Art. 1. — Il prezzo di vendita della saccarina è fissato in lire quattrocento (L. 400) al chilogrammo netto.

Il prezzo di vendita del saccarinato di sodio è fissato in lire trecentocinquanta (L. 350) al chilogramma netto.

Art. 3. — Il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero di Stato è fissato in lire cinque e centesimi cinquanta (L. 5.50) al chilogrammo netto.

Il compenso da concedersi ai titolari dei depositi di distribuzione dello zucchero di Stato è stabilito nella misura di centesimi ventidue (L. 0.22) per ogni chilogrammo netto; e conseguentemente il prezzo di vendita dello zucchero di Stato ai titolari dei depositi di cui sopra è fissato in lire cinque e centesimi ventotto (L. 5.28) al chilogrammo netto.

Esenzione delle quote minime

dal diritto di guerra sugli affitti

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto luogotenenziale in corso sarà disposto per l'esenzione dal diritto di guerra sulla riscossione degli affitti, a favore di tutti i fabbricati per i quali sia dovuta una imposta erariale principale non superiore a lire 15.

Il beneficio si riversa sopra un grandissimo numero di piccoli proprietari di stabili, perchè gli articoli di ruolo per imposta fabbricati inferiore a lire 15 sono N. 2.729.700.

Il personale delle Poste per il Prestito

Il personale dipendente dal Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni à non solo esplicato un'azione a favore dell'ultimo prestito nazionale di guerra, ma à voluto altresì dare il proprio contributo singolo al prestito stesso, sottoscrivendo la cospicua somma complessiva di lire un milione novecentoventisettemila trecento.

Sospensione delle privative industriali di stranieri nemici

Con recente Decreto Luogotenenziale, su proposta del Ministro De Nava per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, è stato disposto che per tutta la durata della guerra sia sospesa l'efficacia delle privative industriali appartenenti a stranieri nemici, per invenzioni che riguardano materiale bellico o che possono essere adoperate per scopi militari, in modo che i Ministeri della Guerra e della Marina abbiano piena libertà di usarne o di farle usare da altri. E' stato parimenti disposto che anche di altre invenzioni tutelate di privativa a favore di stranieri nemici possa essere concesso l'uso a chi lo richieda con un semplice procedimento amministrativo, se ragioni di interesse pubblico ne esigano l'attuazione dello Stato. Questa concessione potrà essere pure fatta per l'uso dei marchi divenuti designazione comune di prodotti, ai fabbricanti nazionali degli stessi prodotti. Lo stesso Decreto poi proroga i termini di priorità stabiliti dalla Convenzione internazionale a favore degli alleati e dei neutri appartenenti a paesi che concedono eguali benefici agli italiani. Sono in corso gli studi per le modificazioni da apportare alla Legge organica sulle privative.

La Conferenza interparlament. del commercio

La conferenza interparlamentare internazionale del commercio che doveva riunirsi a Roma il 17 aprile si riunirà invece il 17 maggio prossimo. Vi parteciperanno i delegati del Belgio, Francia, Gran Brettagna, Italia, Portogallo, Russia e Serbia. Il Comitato italiano è presieduto dall'on. Tittoni, e ne fanno parte i senatori: Maggiorino Ferraris e Guglielmo Marconi, i deputati Crespi, Pantano, Pavia, segretario. Sono già state distribuite le relazioni che saranno oggetto di discussione nelle varie riunioni. Gli argomenti che saranno trattati sono i seguenti: accordi sull'opportunità della costituzione, di una unione economica interalleata; adozione di misure relative alle designazioni della provenienze delle merci; arbitraggi in materia commerciale; regime internazionale dei trasporti marittimi; unificazione del modo di tassazione e di nomenclature doganali; unificazione dei sistemi di pesi e misure; internazionalizzazione delle leggi relative alla riparazione dei danni di guerra.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

Stamane, appena alle 9 l'udienza è aperta, si alza a parlare, mentre un numeroso pubblico è nell'aula, il primo difensore del principale imputato,

On. Vincenzo Riccio

Con parola misurata innanzi tutto egli rievoca i 24 anni di onorato servizio del maggiore Alfredo Pacini prestato nell'arma di cavalleria e di artiglieria, ricordando le deposizioni lusinghiere portate su lui alla pubblica udienza da numerosi testi, quali il generale Berlingieri, il colonnello Pace, il maggiore Battisti, il colonnello Gargano, il capitano Piammanti, il generale Strumià, il generale Semeria, i capitani Rosi, Tonelli, Spreafico ed altri. Prospetta del Pacini le benemerenze della sua opera in Libia, ove pur essendo a contatto continuo di fornitori, fece risparmiare allo Stato centinaia di migliaia di lire, dando prove di intelligenza, di correttezza, di zelo non comuni; e, polemizzando con l'avvocato militare, lo difende dalla velata accusa con cui si è voluto circonfonderlo in una nube di sospetti a proposito del suo deferimento ad un primo Consiglio di disciplina sotto un'imputazione disonorante, la sua revocazione dal grado e dall'impiego, l'annullamento di questo provvedimento da parte del Consiglio di Stato e la di lui assoluzione pronunciata da un secondo Consiglio di disciplina. Così, egli si è ora presentato ai suoi giudici militari con la fama di colto ed ottimo ufficiale, con un passato onorevole e degno.

Poscia, con dialettica serrata ed impressionante, l'on. Riccio sostiene la tesi giuridica che Alfredo Pacini, sia come Capo dell'Ufficio di mobilitazione, sia come aiutante maggiore del 13.o artiglieria, mai in alcun modo fu investito di funzioni amministrative, onde non è per lui applicabile l'art. 192 del Codice penale per l'esercito, in relazione al 193, perchè mancano gli estremi indispensabili del reato di prevaricazione e di frode.

Questa tesi illustra con citazioni di sentenze e di autori, con commenti di giuristi, con la ricostruzione del modo con cui procedevano al Mazzo le forniture di quadrupedi, di selle, di finimenti ecc., e con acute chiose a circolari ed a lettere del Ministero della guerra e dell'Ispettorato Ippico. Pertanto, se pure il tribunale ritenesse raggiunta la prova dell'interesse privato del maggiore Pacini nelle forniture del fratello e degli altri coimputati, non potrebbe ugualmente applicare gli articoli 192 e 194. Ma vigorosamente l'on. Riccio sostiene che nessuna prova si è avuta che questo interesse privato ci fosse: anzi documenti, lettere, interrogatori, deposizioni precise — di fronte ad anonimi ed a voci vaghe ed inafferrabili — hanno secondo il difensore provato che nessun interesse privato vi fu.

Confida quindi nei giudici, che sono militari d'onore e uomini di senno, come in essi confida Alfredo Pacini, aspettando tranquillo la loro illuminata e serena e giusta sentenza.

La moglie di Sturmer si è suicidata

PIETROGRADO, 4.

La signora Sturmer, moglie dell'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri, si è suicidata tagliandosi la gola con un rasoio, dopo aver ricevuto una lettera. La signora Sturmer aveva 66 anni.

Territorio più vasto della Germania acquistato dalla Russia coi beni imperiali

LONDRA, 5.

Col decreto che dichiara proprietà dello Stato le terre possedute dalla famiglia imperiale, la Russia rivoluzionaria ha acquistato un territorio più vasto della Germania, e non meno ricco di risorse naturali. I territori annessi allo Stato comprendono regioni ricche di miniere di ferro, di oro, di zinco, di piombo, di carbone di cui la dinastia non curò mai lo sfruttamento razionale ma che il governo provvisorio si propone di mettere in valore senza indugio.

Ostaggi rimessi in libertà in Russia

PIETROGRADO, 5.

Il Governo provvisorio ha ordinato che siano rimessi in libertà cinquecento ostaggi, sudditi di paesi nemici, catturati nei territori nemici durante le diverse offensive delle truppe russe, ritenendo ingiusto l'imprigionamento di persone di cui la sola colpa è la fedeltà al proprio paese.

Un'audace truffa a vari Istituti di Credito

MILANO, 5. — Un'audace truffa è stata consumata a danno degli istituti di credito della nostra città. Un individuo, valendosi di una vera collezione di nomi ipotetici: Egizio Marzorati, Umberto Raimondi, Marino Benvenuti, Lovati, e via dicendo, aveva aperto conti correnti in vari istituti, e in tal modo a poco a poco, versando anche somme di un certo rilievo, se ne era accaparrata la fiducia. Il 31 marzo scorso, in ciascuna delle banche con le quali era entrato in relazione, egli versò somme notevoli a mezzo di *chèques*, a carico di altri istituti, emessi coi nomi coi quali aveva rispettivamente intestato i suoi conti correnti e corredati di cifre che valevano a dar credito ai nomi stessi. Nella medesima giornata il sedicente ecc. ecc. incassava da ciascuna banca una parte delle somme versate. Il fatto è che una parte di cotesti *chèques* che le banche incassano a mezzo della stanza di compensazione, vennero ritornati pagati verso le banche stesse, e un diligente esame degli *chèques* restanti fece scoprire che trattavasi di un abile tiro di accreditamento che lasciava circa 150 mila lire allo scoperto. Gli istituti in tal modo truffati sono la Banca Commerciale, la Banca Vonwiller, la Banca Lombarda, la Banca popolare, il Credito Fondiario e la Banca Ambrosiana per cifre di qualche importanza. Anche la Banca Prandoni e la Banca Agricola milanese per somme di minore entità.

Il truffatore è segnalato come un giovane trentenne, che facendosi credere un commerciante aveva aperto, come si è poi accertato, diversi studi intestati a diversi nomi, sotto i quali si mascherava nei diversi istituti. Così ad esempio in Piazza S. Genoveffa figurava la ditta Martini, in via Concetta la ditta Loreti, in via Sant'Andrea la ditta Vittorio Banchi, ecc., e poi per operazioni relative ai suoi conti correnti delle diverse banche, si serviva frequentemente di qualche signorina che aveva già presentato come la sua commessa di studio. Qualcuna di tali signorine è stata già identificata, ma sembra che esse fossero in buona fede. In quanto agli studi suindicati, persone interessate li trovarono vuoti e disabitati e si sentirono dire dal portinaio che il titolare era partito, perchè chiamato sotto le armi.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 5 aprile a lire 142.59.

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale: Parigi 130.90 1/2 — Londra 36.30 1/2 — Svizzera lire 150.63 1/2 — New-York 7.64 — Buenos Aires 3.24 1/2 — Oro 140.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata dei seguenti lavori:

— Approvvigionamento idrico delle stazioni di Caltanissetta, S. Caterina ed Imera, nonchè di alcuni Comuni delle Provincie di Palermo e di Caltanissetta.

— Lotto 1. — Opere di presa delle sorgenti Gise e Celfa alle sorgenti Margio escluso. Importo L. 120.000.

— Lotto 2-B. — Opere di presa dalle sorgenti Margio al serbatoio N. 1 escluso. Importo L. 200.000.

— Lotto 1-C. — Serbatoio di raccolta della capacità di m. c. 3000. Importo L. 170.000. Seduta di aggiudicazione giorno 4 aprile 1917.

— Ampliamento della Stazione di S. Flavia sulla linea Palermo-Termini Imerese. Importo L. 100.500. Seduta di aggiudicazione giorno 14 aprile 1917.

— Costruzione di un fabbricato alloggi a solo piano terreno nella stazione di San Giacomo Calopezzati, sulla linea Metaponto-Reggio Calabria. Importo L. 52.000. Seduta di aggiudicazione giorno 14 aprile 1917.

— Impianto della fermata di Zambrone al km. 300+341 fra le stazioni di Briatico e di Parghelia, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo L. 17.800. Seduta di aggiudicazione giorno 14 aprile 1917.

Oggi, dopo breve, ferissima malattia, spegnevasi non ancora dodicenne, il figliuolo dilettissimo del Prof. Dottor MARIANO CARRUCCIO

FAUSTO

Il padre, la madre, le sorelline, i nonni e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio, dispensando dalle visite e pregando di non inviare fiori.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani giovedì 5 corrente, alle ore 15, partendo da Piazza di Spagna, 35.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Dopo lunghi mesi di sofferenze indicibili, munito dei conforti religiosi esalava l'anima onesta e serena il

Cav. FILIPPO CHERUBINI

La moglie GIULIA MENCHETTI i figli GERTRUDE e RICCARDO, i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 5 aprile 1917.

Il trasporto funebre avrà effetto venerdì 6 corrente alle ore 17.30 partendo dall'abitazione del Defunto in via Ripetta N. 39.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21